



Dibattito sull'adozione da parte dei single

“Il miglior modo possibile”

Bisogna mettersi in gioco tutti, perchè prima di accogliere si deve fare spazio nei cuori”

ANTONELLA RICCIARDI

Ha suscitato un grande clamore la sentenza emessa alcuni giorni fa dalla Cassazione in tema di adozioni. La Suprema Corte si è vista costretta a rifiutare l'adozione con formula “legittimante” a una donna single di Genova che aveva adottato in Russia, paese dove aveva vissuto per due anni, una bambina. Al rientro in Italia il Tribunale per i minorenni di Genova aveva dichiarato efficace il provvedimento di adozione pronunciandosi, però, non per una adozione legittimante, ma per una adozione “speciale”, che ha effetti diversi rispetto a quella “piena”. La donna, quindi, si era rivolta alla Suprema Corte, per chiedere che l'effetto del provvedimento fosse “legittimante” anche per lo Stato italiano. La materia delle adozioni è regolata dalla legge 184 del 1983 che, all'art. 6, recita: “L'adozione è permessa ai coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni tra i quali non sussista separazione personale neppure di fatto e che siano idonei ad educare, istruire ed in grado di mantenere i minori che intendono adottare”. All'art 44 la stessa legge ipotizza dei casi di adozione “speciale”, definita spesso “adozione mite”, che è una forma intermedia tra l'affido tempo-

raneo e l'adozione vera e propria. E', questa, una adozione che crea uno stabile rapporto con il minore ma non recide i suoi rapporti con la famiglia di origine, richiede la disponibilità all'affidamento familiare e l'impegno alla eventuale evoluzione dello stesso in adozione mite, constatata l'impossibilità di rientro in famiglia, non prevede limiti di età tra adottante e adottato, consente di affiancare il cognome dell'adottante a quello dell'adottato, ed è una forma di adozione consentita anche ai single. La Cassazione, quindi, ha interpretato correttamente la legge, pur rilevando una sorta di vuoto legislativo e sollecitando, a questo proposito, “il legislatore nazionale”... a “provvedere, nel concorso di particolari circostanze, ad un ampliamento dell'ambito di ammissibilità dell'adozione di minore da parte di una singola persona anche con gli effetti dell'adozione legittimante”, anche ispirandosi alla Convenzione di Strasburgo sui fanciulli del 1967, che contiene le linee guida in materia di adozione e non indica limiti di sorta relativamente agli adottanti.

La legislazione italiana in materia di adozioni è piuttosto recente, parliamo, come abbiamo visto, del 1983, ed anche molto rigorosa. Ciò non ha impedito al-

l'Italia di diventare il secondo paese al mondo dopo gli Stati Uniti come numero di adozioni. Quando lo Stato italiano ha legiferato in materia di adozione, dovendo scegliere tra la salvaguardia del desiderio-diritto dell'adulto a diventare genitore e l'interesse del bambino ad essere figlio, ha imboccato senza esitazione la seconda strada: l'adozione si misura sul principio del bene del minore e il desiderio di un uomo e di una donna non deve essere tramutato in pretesa e diritto. In linea coerente con questo principio, il criterio più oggettivo ed indiscutibile è quello che esige l'esistenza di una coppia stabile, di un uomo e di una donna che offrano la disponibilità di un luogo sicuro ed accogliente, coerente con la struttura intrinseca della famiglia. La condizione ideale per lo sviluppo emotivo, relazionale, personale del minore è una coppia di genitori in buona salute, giovani, psicologicamente maturi e motivati, con i presupposti di una relazione “non precaria”, perchè ciò di cui un bambino abbandonato, maltrattato o abusato ha bisogno è un luogo “protetto”, in cui persone “stabili” possano prendersi cura di lui e creare le condizioni ideali perchè possa ricominciare a fidarsi del mondo e degli adulti.

Su radio, internet e tg la notizia della “possibile apertura” delle adozioni ai single è rimbalzata a più non posso, generando immediatamente una bagarre tra i favorevoli e i contrari, oltre che una gran confusione.

Proviamo a fare un po' d'ordine. Il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, chiamato a commentare la sentenza della Cassazione, afferma che nei procedimenti di adozione “in linea generale, la priorità è il bene del bambino, che esige un padre e una madre”. Don Rigoldi, da anni impegnato nel recupero e nella accoglienza di minori difficili, cappellano del carcere minorile “Beccaria” di Milano e genitore adottivo di ragazzi maggiorenni, sostiene: “Meglio un genitore che nessuno”, evidenziando che la possibilità di far crescere i bambini abbandonati con un solo genitore, piuttosto che in una comunità, “sia una opportunità da cogliere”. Il sociologo Pierpaolo Donati, intervistato dall' “Avvenire”, dichiara che le scienze psicologiche e sociali hanno dimostrato con innumerevoli ricerche come sia meglio, da punto di vista educativo, che un bambino abbia due genitori e che, in definitiva, nell'affermazione che

SOMMARIO

PAG. 2

EDITORIALE

“Kairòs compie 1 anno”



SPECIALE

Un anno con Kairòs news



PAG. 4

Rivoluzione, emigrazione, globalizzazione

NICOLA CARACCIOLLO



EDITORIALE

ANTONIO CASALE

“KAIROS COMPIE 1 ANNO”

Un anno non fa storia, ma la storia è fatta di giorni, ore e minuti. Per questo, pur essendo ancora “in fasce”, festeggiamo il primo anniversario di kairós con il cuore pieno di speranza e gratitudine. Il bimbo cresce bene e soprattutto già cammina. Da un giornale ci si aspetta solo che parli e dica tante cose. Il nostro piccolo kairós, invece, ha la vocazione dell'atleta. In poco tempo ha già percorso quasi tutto il territorio della diocesi di Capua e si è sospinto timidamente anche oltre i confini con una forza ed un vigore impensabili. E' un'attitudine che ha mostrato sin dai primi giorni di vita. Nato come un bel foglio A3, in

poche settimane si è sviluppato in un grande paginone a 4 facciate difficile da tenere in braccio e cullare. Uno sviluppo effettivamente abnorme che una buona cura ha subito riportato nella normalità facendogli acquisire un formato maneggevole e grazioso. Ma la voglia di camminare non si è riusciti proprio a trattenerla. E' un bimbo iperattivo che non riesce a star fermo. Qualcuno si chiederà: Ma da chi avrà preso? In genere i maschietti somigliano alla mamma, ma nel nostro caso la somiglianza è inequivocabile. E' tutto il suo papà. Don Gianni può esserne orgoglioso. Di tanti suoi figli questo è quello che gli somiglia di più con la sua voglia matta di muoversi e andare lontano. Tutte le altre sue creature sono molto

belle, imponenti, importanti, ma non si muovono. Kairos, invece, è il più piccolo e fragile, ma è simpatico, curioso, chiacchierone, invadente, corre in braccio a tutti e non piange mai. Un vero atleta della parola. Esso realizza il sogno del vero annunciatore della Fede: avere un cuore grande ma soprattutto buone gambe. Gesù camminava, San Paolo correva, tutti gli apostoli ed i missionari del Vangelo sono stati instancabili viaggiatori. L'impegno per la diffusione di Kairos è sicuramente la sfida dei prossimi anni. Se qualcuno volesse farci un regalo non pensi a dolci, braccialetti o vestitini, ma ci aiuti a portarlo in braccio il più lontano e più in alto possibile.

SEGUE DA PAG. 1

“Il miglior modo possibile”

l'adozione da parte dei single possa essere il “male minore” vi sia il trionfo della logica assistenzialista.

L'argomento “male minore” è affrontata anche da Marco **Griffini**, presidente dell'Associazione amici dei bambini (Ai.Bi.), il quale ritiene che la sentenza sicuramente è utile a riaprire il dibattito sulle adozioni. “Bisogna scegliere tra il male maggiore e il bene minore; il male maggiore per un bambino è rimanere in istituto, il bene minore, di fronte al bene maggiore, che è quello di aver la famiglia migliore possibile, è avere un genitore single che si faccia carico di cambiare il suo destino”. Griffini parla di paradosso delle adozioni internazionali. Negli ultimi anni, infatti, il mondo delle adozioni è radicalmente cambiato. Si assiste ad un aumento vertiginoso dei bambini abbandonati a fronte di una diminuzione delle coppie disponibili all'adozione. Secondo i dati Unicef nel 2003-2004, vi erano circa 145 milioni di bambini abbandonati, cifre ritoccate in aumento nel 2010 che hanno portato il numero a 163 milioni (vale a dire che in cinque anni vi è stato un aumento di 20 milioni di bambini abbandonati). Per citare alcuni dati, i bambini abbandonati in lista di attesa, cioè per i quali i paesi d'origine stanno cercando famiglie o persone disposte ad accoglierli, ad oggi sono: in Cina più di 1.900, in Colombia 5.656, in Bulgaria circa 5.300. A fronte di ciò dal 2006, vi è stata una diminuzione delle famiglie disponibili. Se, infatti, nel 2006 erano circa 6.500 l'anno, nel 2010, sino al 30 giugno, erano 1.500, con un calo di quasi il 50%. Altro dato inquietante è che solo il 40% delle coppie con decreto di idoneità conferisce incarico. In questo senso, quindi, sostiene Griffini, “ha ragione la Cassazione, i tempi sono maturi se non altro per riaprire il dibattito. La sentenza di oggi è un'opportunità per riflettere. Sino ad ora, infatti, non vi è stata da parte di chi gestisce la questione attenzione ai mutamenti, nessuno ha analizzato le cause per cui vi è questa diminuzione di coppie sposate che chiedono l'adozione mentre l'abbandono, che riguarda tutti i Paesi, è in aumento. I tempi, quindi, sono maturi, almeno per aprire la discussione”.

Anche il presidente del Cifa, altro ente autorizzato per le adozioni internazionali, Gianfranco Arnoletti, pur nella convin-

zione che per crescere bene un bambino debba avere un padre e una madre, dichiara a tal proposito: “L'interesse di un bambino ad avere un padre ed una madre andrebbe tutelato in ogni modo. Trovare una persona disponibile ad accogliere un bambino e che abbia determinate caratteristiche non è cosa facile e quando accade diventa una incredibile opportunità. La decisione dovrebbe essere vista nell'ottica del bambino, un minore tra i tanti in stato di abbandono, che potrebbe avere una chance in più e dunque avere qualcuno che si prenda cura di lui.” Ricorda ancora Arnoletti: “peraltro, quella di affidare bimbi a single che hanno caratteristiche molto particolari non è una novità”. Le storie personali dei bambini privi di famiglia “dovrebbero essere trattate e prese in considerazione caso per caso”. Ciò che, secondo me, salta più agli occhi è che sempre più spesso alcuni dibattiti su temi importanti assumono i toni di un talk show un po' qualunquista, dove ciascuno urla le proprie idee sulla scorta del “diritto di...”. A me pare che, in questi anni, abbiamo imparato a ragionare “sui minimi” e che ci manchi la struttura sociale, la programmazione civica e la progettualità di una guida politica che ci insegni a pensare “al miglior mondo possibile”. E', questa, una strada pericolosa, se portata all'estremo. Avere un tozzo di pane e un po' d'acqua è certamente meglio che morire di fame, avere uno stipendio precario è meglio che essere disoccupati, avere una scuola pubblica e gratuita, anche se “ridotta al lumicino” è sempre meglio che lasciare il popolo nell'ignoranza, un genitore è meglio di niente. Da mamma adottiva, che da anni è sotto la lente di ingrandimento di servizi sociali, psicologi e tribunali per i Minorenni, e che conosce il dolore dei bambini abbandonati negli istituti, dove non si muore né di fame né di sete, ma si soffre della mancanza di un amore esclusivo che solo un genitore può dare, sogno.

Sogno una stagione in cui l'adozione non sia un ripiego, dopo mesi, o forse anni, di tentativi infruttuosi di fecondazione assistita, ma una scelta, sogno un mondo in cui bambini di altri colori, razze e culture possano essere accolti con amore e senza pregiudizi, sogno una “primavera” delle adozioni in cui anche nelle famiglie “biologiche” sbocchi il desiderio di accogliere altri bambini.

Sogno un mondo in cui la Chiesa, le Istituzioni, le agenzie educative abbiano come priorità assoluta la cultura dell'accoglienza, diano sostegno economico e spirituale alla famiglia e alla genitorialità. Che strumenti ha una coppia che scoppia, che si trova a dover gestire la frustrazione e la sofferenza della sterilità e che non ha riferimenti culturali, per tornare ad amarsi, per superare le difficoltà del momento, per vincere il senso imperante di precarietà assoluta di sentimenti, rielaborare la propria storia, reinventare il proprio futuro? A me pare che in questo caso il problema vada affrontato dalla testa, non dalla coda. La crisi, il timore di perdere il lavoro, la mancanza di riferimenti culturali, si stanno facendo sentire pesantemente anche in questo campo: la paura che hanno le coppie di mettere al mondo un figlio biologico nell'incertezza economica e del futuro, è la stessa paura che si riflette sugli aspiranti genitori adottivi. Senza contare il fatto che l'iter per ottenere l'idoneità alla adozione è tutt'altro che snello ed è costellato di momenti di grande frustrazione e sgomento. Si ha la sensazione che le lungaggini abbiano l'unico scopo di temprarti e verificare la reale motivazione. La coppia arriva spesso così sfiata alla meta dell'idoneità rilasciata dal Tribunale, che nel frattempo ha perduto le sue risorse. Ecco perché una coppia su due non utilizza il decreto di idoneità tanto atteso. A questo si aggiunge la “terribile ingiustizia” di dover sostenere i costi dell'adozione, quando, invece, i costi della gestazione e del parto sono interamente sostenuti dal Servizio Sanitario Nazionale.

Il tema delle adozioni è complesso, e tanto si potrebbe fare per migliorare la legge che già c'è, ma in questo cambiamento siamo coinvolti tutti.

Ecco perché sono d'accordo con Marco Griffini. E' tempo di riaprire il dibattito, e metterci in gioco tutti, perché è impossibile accogliere un bambino, se prima non abbiamo fatto spazio dentro di noi, così come è, se non altro, affrettato parlare di adozioni legittimanti ai single, se non siamo proprio sicuri di aver fatto tutto il possibile, e anche qualche cosa in più, per aiutare le famiglie, luogo naturale per la crescita dei bambini, a percorrere in serenità la strada per l'accoglienza.

SUL SENTIERO DEI GIORNI

a cura di *Giuseppe Centore*

Julien Green

Spesso, pensando alla morte, mi dico che sarà come un risveglio. Ci sarà qualcuno che mi dirà: “Ebbene, hai visto cos'era? Che ne pensi? Non valeva la pena d'aver paura”. E mi interrogheranno come s'interroga un viaggiatore che tor- ni da lontano. Ma io non mi ricorderò che dell'amore.

* * *

Noi attraversiamo i secoli dentro una specie di penombra. Ci si domanda: “Che avete visto?”. A stento possiamo descrivere il volo d'un uccello o i colori d'un mazzo di fiori, o il gioco d'una macchia di sole su un muro, e tutto il resto precipita nella notte.

* * *

Ecco una storiella ebraica che rassomiglia poco a tutte quelle che ho sentito raccontare.

Il nipotino del rabbino Ba- ruch gioca a nasconderella con un compagno. Scoperto un buon nascondiglio lui vi entra e aspetta che lo ritrovino; attende così a lungo che alla fine esce dal nascondiglio e si accinge a cercare il compagno, ma quello è scomparso. Allora il bambino in lagrime ritorna a casa e va a lamentarsi col nonno. “Io mi nascondo”, disse, e non vogliono trovarmi!”. A tali parole, le lagrime scorrono anche dagli occhi del rabbino, che esclama: “Dio non parla di-versamente: io mi nascondo e nessuno vuol trovarmi!”.

* * *

Il ricordo d'una grazia antica è talvolta una nuova grazia.

Julie Green

(dal Diario)

VII Domenica del Tempo Ordinario

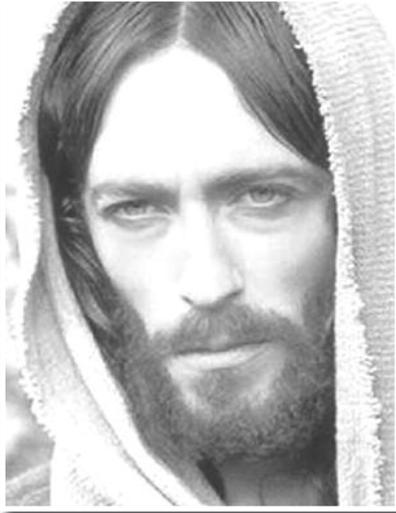
“Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”

DON PASQUALE VIOLANTE

Il discorso della montagna, che il Vangelo di queste domeniche sta proponendo alla nostra celebrazione e riflessione, raggiunge, nella liturgia odierna, il suo culmine. È espressa, infatti, appieno la radicalità dell'insegnamento “nuovo” del Cristo nel comandamento dell'amore dei nemici e di chiunque ci fa del male. Questa esigenza di amore portato all'estremo, però, ha sempre contraddistinto il messaggio divino, come ci mostra il brano tratto dal Levitico (I lettura). Nel progetto di Dio c'era (e c'è) la santificazione del popolo scelto, per renderlo partecipe della sua santità, di quella peculiarità originariamente e originariamente divina

che può rendere l'uomo più autenticamente umano, partner ideale del Creatore. La chiave d'accesso alla santità è l'amore, per cui è condannata qualsiasi forma di vendetta o riserva di odio contro il proprio fratello. Non solo, ma il Signore esorta ad ammonire apertamente chiunque commetta qualche azione malvagia perché qualora si taccia ci si rende corresponsabili di quella iniquità. Gesù abolisce la *legge del taglione*, che prevedeva una pena uguale all'offesa ricevuta, e invita a non rispondere al male con il male bensì ad essere miti ed arrendevoli. Il cristiano, nel suo “amare” deve andare oltre, allo “straordinario”, distinguendosi così da chi non appartiene a Cristo. Deve puntare alla perfezione

per essere davvero immagine del Padre. Attenzione a non lasciarsi scoraggiare dalla radicalità di questa parola di Gesù, né a nascondersi dietro il comune compromesso di una utopia. È possibile, grazie alla potenza dello Spirito Santo che abita in noi e ci ha resi tempio sacro di Dio (II lettura). Pertanto, ci dice san Paolo, Dio.



non dobbiamo confidare sulla nostra sapienza né aggrapparci solamente o totalmente a uomini perché tutto questo è a nostro servizio ma non è l'obiettivo del nostro cammino di fede. Sono strumenti che devono guidarci a Cristo e che pertanto non dobbiamo assolutizzare perché non apparteniamo ad essi: siamo infatti proprietà di Cristo come egli lo è di

Santa Maria Capua Vetere

La Consulta: unità e comunione

E' difficile ma importante riunire le aggregazioni laicali

GIOVANNI DELLA CORTE

Riunire i rappresentanti dei gruppi, associazioni, ordini e movimenti ecclesiali della Forania sammaritana non è cosa semplice. Accadde in occasione dei preparativi per la visita di Giovanni Paolo II nel 1992. Da allora non era quasi più capitato fino allo scorso 28 gennaio cioè quando presso la Parrocchia dedicata a San Paolino Vescovo la Consulta delle Aggregazioni Laicali della Arcidiocesi di Capua ha organizzato un'incontro - dibattito sul tema “Educare alla Vita Buona del Vangelo: come

accrescere la consapevolezza del ruolo dei cristiani laici nella cura educativa”. L'incontro è stato promosso al fine di approfondire gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 proposti dalla Conferenza Episcopale Italiana con il documento “Educare alla Vita Buona del Vangelo”. La serata si è aperta con l'intervento di Vincenzo Mercinelli, del Movimento Missionario San Francesco Saverio e presidente della Consulta che ha sottolineato come la Consulta sia un organo pastorale della Chiesa Diocesana che esprime visibilmente la partecipazione, l'unità e la comunione dei fedeli laici con la Chiesa di Capua ed il suo Vescovo e che tale organo è composta da associazioni, movimenti, gruppi, ordini riconosciuti dalla Chiesa quali aggregazioni ecclesiali. Don Elpidio Lillo, responsabile foraniale, ha evidenziato l'importanza dell'incontro auspicando che ce ne siano in seguito altri del genere, perché “aiutano” le comunità parrocchiali e le aggregazioni laicali a superare il forte isolamento e monadismo che li caratterizza e perché è necessario confrontarsi sulle emergenze educative messe in evidenza dal documento dei vescovi ita-

liani evidenziando come sia necessario nella presente società “ricostruire l'uomo”. Successivamente è intervenuta Pina Pastore, dell'Azione Cattolica, che ha illustrato il documento mentre Luigi Russo e Francesco Russo, rappresentanti del MEIC, si sono intrattenuti rispettivamente sull'emergenza educative cittadine e sul ruolo della famiglia esplicitato nel documento. Il 10 febbraio si è svolto il secondo incontro sul documento della CEI sul tema “La formazione alla Carità ed al servizio” che si è tenuto al Convento Franciscano Santa Maria delle Grazie. Se al primo incontro la partecipazione è stata ampia con in prima fila le Suore Francescane della Pietrasanta nel secondo erano presenti i rappresentanti di quasi tutte le associazioni, i gruppi, i movimenti ecclesiali presenti nella Forania. A porgere il saluto della Comunità dei Frati Minori è stato padre Masseo Fusco cui ha fatto seguito l'intervento di Vincenzo Mercinelli e di Alessandro Schiavone, presidente dell'Azione Cattolica che ha illustrato il tema della serata. L'incontro, moderato da Giovanni Della Corte dell'Ordine Franciscano Secolare, è proseguito con la testimo-

nianza di Rosario Della Valle, del Movimento dei Focolari, che si è intrattenuto sulla sua esperienza di volontariato nel Carcere Circondariale di Santa Maria C.V. a fianco di detenuti molto particolari ai quali insegna le tecniche di disegno, scultura e pittura. Laura Palumbo e Rosario Dores del Movimento della Vita hanno spiegato ai presenti le attività del Consultorio Familiare Diocesano. Sono intervenuti anche Andrea Balletta, degli Scuot di Santa Maria C.V. I, Annamaria Punzo dell'Avo di Capua, Antonella Ricciardi, dell'Amici dei Bambini, Ente Autorizzato all'adozione internazionale. E' stato mostrato anche un video che illustra l'attività dell'Ambulatorio della Carità, opera sorta per iniziativa dell'Ordine Franciscano Secolare. Al termine dai presenti è venuta la proposta di organizzare in seno alla Consulta un forum delle associazioni foraniali impegnate nelle attività di servizio al fine di costruire una rete tra esse. Ai due incontri sammaritani la Consulta farà seguire altri due incontri nella Forania di Grazzanise che si svolgeranno a marzo prossimo.



150 anni fa la fine del Regno di Napoli provocò flussi migratori verso Nord Rivoluzione, emigrazione, globalizzazione

L'Italia chiamata ad accogliere migliaia di migranti in fuga dal Maghreb in rivolta

NICOLA CARACCIOLIO

I flussi emigratori dalla Tunisia verso l'Italia e verso i Paesi dell'Unione Europea sono un fenomeno che esiste da tempo, da prima degli ultimi eventi accaduti in Tunisia: la gioventù maghrebina (tunisina, algerina e marocchina) ha sempre sognato di arrivare sulla sponda nord del Mediterraneo. Secondo il vescovo di Tunisi "la Tunisia sta vivendo un momento di incertezza sociale, economica e politica nell'attesa delle elezioni. I giovani che sono giunti in Italia hanno approfittato della situazione di insicurezza, dove la polizia ha rilassato i controlli per scappare in modo consistente verso l'altra sponda del Mediterraneo. È un fenomeno che adesso sta assumendo una proporzione più grande a causa dell'instabilità del Paese". Per una strana coincidenza, questi fatti, che coinvolgono così da vicino l'Italia, hanno un precedente storico nel nostro paese

che risale a esattamente 150 anni fa. Anche da noi, a seguito delle vicende unitarie, iniziò un enorme flusso migratorio dall'ex Regno delle Due Sicilie verso il nord Italia ed Europa, e verso le Americhe. L'impovertimento del Sud fece sì che specialmente i giovani e gli intellettuali dessero vita a un massiccio esodo, provocando un ulteriore impoverimento del substrato sociale e culturale delle loro terre di origine. Un prezzo altissimo che il Sud paga ancora oggi.

Perciò questa nostra dolorosa pagina di storia ci deve aprire gli occhi, la mente e il cuore su quanto sta avvenendo nel nord Africa. Dobbiamo capire che allora come oggi la storia di ogni popolo è intimamente legata

e dipendente da quanto avviene nel mondo. "Siamo davanti a una pagina fondamentale della storia dei Paesi mediterranei a noi vicini e l'Italia deve assumersi le proprie responsabilità nei confronti di uno stato limotrofo che sta vivendo una situazione di vera e propria crisi umanitaria"



commenta P. Giovanni La Manna (Presidente Centro Astalli), che aggiunge: "accogliere i migranti dalla Tunisia è l'ennesima sfida di civiltà che il nostro Paese si trova ad affrontare".

L'ondata di immigrati dal Maghreb potrebbe arrivare facilmente a 80.000 persone: un esodo che ha come precedenti solo quello altrettanto biblico degli anni 1991-1997,

con l'arrivo massiccio di circa 250.000 persone provenienti dall'Albania prima e successivamente da altri paesi balcanici. Per contenere questi flussi abnormi, furono siglati - con successo - degli accordi fra i paesi attraverso i quali si provvede al rientro in patria dei clandestini a fronte di aiuti finanziari, di formazione, di forniture di attrezzature, ecc. "L'Unione Europea dovrebbe concedere 258 milioni di euro alla Tunisia per progetti di sviluppo" dice il vescovo di Tunisi: "in questo modo oltre ad aiutare i tunisini, l'Europa si protegge da un flusso che l'Italia e l'UE fa fatica a sopportare". E conclude: "Mi rendo conto che l'Italia non può accogliere tutte quelle persone che vorrebbero venire in Italia. Quindi la strada per controllare questo fenomeno passa attraverso la collaborazione per sviluppare i nostri Paesi, convincendo i giovani a rimanere qui ad aiutare al loro sviluppo".

Amministrative 2011 a Santa Maria Capua Vetere

Basta politichese

PASQUALE RAUSO

A S. Maria C.V. si respira un'aria surriscaldata dalle onde elettromagnetiche, trasmesse dai tantissimi telefonini, sempre accesi e sempre in conversazioni incrociate tra i vari esponenti politici. In ogni angolo delle vie principali della cittadina ne potrete riconoscere qualcuno, perché un politico o presunto tale confabula, sceneggia, disegnando nell'aria piretici accordi politici, centellinati sul pallottoliere, volti semplicemente alla spartizione delle poltrone in cambio di voti. Si parla solo politichese a noi cittadini, un linguaggio criptato per pochi addetti, ma che ai più non dice assolutamente nulla. Si parla di coalizioni, tra le varie compagini politiche, senza alcun accordo programmatico su cui cementare l'alleanza, perciò io mi domando: se non ci sono progetti comuni, programmi su cui basare l'eventuale azione amministrativa, su che cosa viene concordata l'alleanza? Uhm... scusate, credo di ripetermi affermando che il

collante delle coalizioni è l'apporto di voti che proviene dalle liste coriandolo. A proposito di coriandoli, - ricordate alle ultime amministrative i novecento candidati presentatisi? - ormai le elezioni comunali sono divenute come una celebrazione carnevalesca, espressione del bisogno di un temporaneo scioglimento dagli obblighi sociali, per lasciar posto al rovesciamento dell'ordine, allo scherzo ed anche alla dissolutezza. Dopo questa sbornia uterina, tutti i coriandoli si ritroveranno faccia a terra, ad alzare lo sguardo per accorgersi che attorno non è cambiato nulla. Allora si ricomincia il solito tran tran, bussate a porte che ormai non aprono più, le devi solo sfasciare quelle porte (ed è successo più di una volta ad amministratori che creano facili aspettative), telefoni che squillano senza risposta, amici che pian piano si allontanano dalla tua disperazione, lasciandoti solo sull'orlo del baratro... no, cari amici, non lasciamoci incantare da facili promesse, le solite, non lasciamoci portar via al-

meno la dignità, che per fortuna non ha prezzo, riflettiamo bene sugli uomini in cui credere, uomini nuovi di certo, per vedere migliorare il nostro oggi... sì, perché il domani purtroppo è lontano.

Abbiamo le risorse per migliorare la nostra cittadina, per rendere più giusta la nostra comunità, le buone idee ci sono, il difficile è mettere da parte gli inetti, che cancrenizzano il tessuto della classe dirigente ed allora tutti, dobbiamo far sentire la nostra voce, dobbiamo far emergere e rendere facilmente individuabile quelle personalità capaci, oneste, solidali, umili, dar loro spazio con il nostro grido: Forza non siete soli!

A proposito di idee, allego un progetto di raccolta e smaltimento rifiuti, nel quale viene incentivata la raccolta differenziata, perché quella è la via maestra per risolvere questa annosa questione, che ogni giorno, ogni ora, ogni attimo ci fa sempre più regredire, impastandoci la bocca nel pronunciare con sempre maggior difficoltà: siamo un paese civile.

Il progetto summenzionato fa parte di un immaginario programma eletto-



rale, denominato "Buon Cittadino". Il programma elettorale che vorrei.

Certo parliamo di un'idea, una base di partenza, uno spunto su cui confrontarsi per crescere insieme in una società migliore. Resto convinto che le idee più sono semplici, maggiori sono le possibilità di realizzazione. L'unione è fondamentale per sostenerle e farle affiorare sopra il mare degli interessi di pochi privilegiati.

A Marzo inaugurazione del "Cortile dei Gentili"

Attraversiamo insieme il deserto

"Occorre confrontarsi sui temi fondamentali dell'uomo"

ORSOLA TREPPICIONE

Il 12 febbraio scorso, nell'Aula Magna dell'Università di Bologna, si è svolta "una prova tecnica" di dialogo fra intellettuali laici, credenti e non credenti, su temi quali l'esistenza di Dio, la vita e la morte, il rapporto tra fede e scienza. L'incontro di Bo-



logna rimanda a Parigi quando, il 24 e 25 marzo prossimi, verrà inaugurato il Cortile dei Gentili, una nuova iniziativa culturale lanciata dal Vaticano per favorire, appunto, il dialogo tra credenti e non credenti su temi e dilemmi "religiosi e non religiosi al tempo stesso, e quindi passibili di due letture, di due approfondimenti". Si concretizza l'idea di una sorta di struttura permanente che porta in sé esperienze già tentate, come per

esempio la "Cattedra dei non credenti" ideata circa 23 anni fa dal cardinale Martini. Ideatore del progetto Monsignor Gianfranco Ravasi, dal 2007 Presidente del Pontificio consiglio per la cultura e responsabile dei beni culturali e archeologia sacra, uomo coltissimo e aperto, fin dai tempi in cui era a capo della Biblioteca Ambrosiana, al dialogo con intellettuali non credenti. Il punto di partenza, il discorso di Benedetto XVI alla Curia romana, in occasione del Santo Natale 2009: "Al dialogo con le religioni deve oggi aggiungersi soprattutto il dialogo con coloro per i quali la religione è una cosa estranea". Il Cortile dei Gentili era lo spazio dell'antico tempio di Gerusalemme in cui potevano accedere con libertà tutti, indipendentemente dalla cultura, dalla lingua e dall'orientamento religioso; unica condizione: non oltrepassare la balaustra che portava ai luoghi destinati al culto per gli Israeliti. Se allora i gentili erano tutti coloro che non appartenevano alla religione ebraica, oggi, Benedetto XVI indica con questo termine gli atei, coloro che «desiderano il Puro e il Grande, anche se Dio rimane loro ignoto». Dunque, si capisce bene perché si è voluto dare a

questo progetto tale appellativo: "Noi vogliamo che, pur rimanendo ognuno nel suo territorio, ci si confronti e ci si ascolti, (...) per affrontare i temi fondamentali da un punto di vista antropologico: vita e morte, bene e male, verità e dolore, ma anche libertà, solidarietà, le radici etiche comuni", come evidenziato da Ravasi. Non solo di filosofia si parlerà in questi consessi, ma oggetto di confronto anche le scienze - basti pensare alla lezione tenuta nel dicembre scorso dall'astrofisico Barrow sul "multiverso" - l'arte. Si comincia con la due giorni parigina, ma si proseguirà ad ottobre a Tirana, e a novembre a Stoccolma, presso l'Accademia delle Scienze. Nel 2012 dovrebbe essere la volta dell'Italia con gli incontri alle Università di Firenze e Pavia. Nel frattempo, si pensa già al futuro; Ravasi e i suoi collaboratori pensano ad altri cortili negli Stati Uniti, in Russia, in Asia e Africa, tenendo ben presente il motto del Cortile dei Gentili, una frase di Paolo VI: "Fratello ateo, nobilmente pensoso, alla ricerca di un Dio che io non so darti, attraversiamo insieme il deserto".

Parte dal Ruby-gate il no delle donne alla corruzione

Donne in piazza

TERESA PAGANO

Domenica scorsa, in oltre 230 piazze italiane si è svolta una manifestazione volta a denunciare la mercificazione del corpo femminile, che soprattutto negli ultimi tempi, sta svilendo il ruolo e la dignità delle donne. La manifestazione, che ha invaso tutt'Italia, in modo trasversale, e che ha visto la partecipazione non solo di donne, ma anche di tanti uomini, s'è snodata lungo le piazze dello stivale al grido di "se non ora quando". Il tam tam partito da forum e socialnetwork, ha fatto convergere nelle 230 piazze interessate, un fiume pacifico e colorato, che ha detto a gran voce basta ad un sistema improntato sulla corruzione. Chi è sceso in piazza domenica, l'ha fatto per affermare a gran voce che le donne che cedono a facili scorciatoie sono una minoranza. Lasciando da parte le considerazioni sulla vicenda da cui ha avuto origine

la manifestazione - cioè il "Ruby-gate" - ciò che mi preme sottolineare è che una manifestazione di tale portata dovrebbe svegliare la coscienza dei tanti che ancora pensano che "questi sistemi di in fondo non siano poi così dannosi". Ebbene, ritengo che il quadro venuto fuori in queste settimane, sia tutt'altro che edificato per noi donne. Il rischio maggiore è che tutte "buone o cattive" finiscano in un unico calderone. Ancor oggi la stragrande maggioranza delle donne è ancora costretta a dover fare una gavetta molto più dura di quella dei colleghi uomini, dover combattere ogni giorno contro pregiudizi e difficoltà. Una vicenda del genere non fa altro che gettare fango addosso alle tante donne,



alle tante mamme, che ogni giorno lavorano il doppio per vedersi riconosciuta la metà dei meriti. Sposta indietro le lancette, e fa passare l'idea che in fondo le donne siano "da ornamento". Dame di compagnia scelte in base all'avvenenza. Al di là delle polemiche politiche, credo che sia giunto il momento di voltare pagina. Di non riempire più programmi e quotidiani con stralci di intercettazioni riguardanti quella minoranza che ha ceduto alle facili scorciatoie, è giunta l'ora di parlare delle tante donne che in Italia si sono fatte strada in politica, nello spettacolo, nella vita di tutti i giorni, puntando sulle proprie risorse e senza svendere la propria dignità.

Capua

Il Comitato "don Peppe Diana" incontra "grandi e piccoli"

ORSOLA TREPPICIONE

Martedì scorso si è avuto l'ultimo appuntamento del ciclo dei Martedì di San Marcello "Beati voi quando...", curato da LIBERA- Presidio di Capua, dal tema "farete rivivere la memoria". Con l'aiuto di Valerio Taglione, referente provinciale di Libera e portavoce del Comitato "don Peppe Diana", abbiamo ripercorso la storia di don Giuseppe Diana, prete ucciso perché si opponeva alla logica camorristica. Nato a Casal di Principe, don Diana viene nominato, il 19 settembre 1989, parroco proprio a Casal di Principe. Sono gli anni del boss Francesco Schiavone, detto Sandokan; egli controlla i traffici illeciti e organizza una "camorra imprenditrice". Don Diana non ci sta. Parla, denuncia, non si tira indietro. Firma così la sua condanna. La mattina del 19 marzo 1994, mentre si prepara per celebrare la Messa, i killer lo raggiungono in sacrestia e lo uccidono con cinque colpi di pistola. Appena pochi anni prima, Natale 1991, era stata diffusa, nelle chiese della forania di Casal di Principe, la lettera *Per amore del mio popolo non tacerò*, manifesto appassionato e vibrante del suo impegno civile e religioso. L'incipit della lettera è divenuto il titolo di un film documentario, girato in occasione dei dieci anni dalla sua morte, che è stato mostrato martedì scorso. Dalle immagini, e dai ricordi di chi lo ha conosciuto, non solo emerge la sua figura, ma tutto ciò che di positivo è scaturito dalla sua morte: cortei, fiaccolate, un Premio Letterario per le scuole. Dopo la proiezione del filmato, la parola è passata a Valerio Taglione. I suoi ricordi personali si intrecciano all'impegno "istituzionale" di "non lasciate morire la speranza". Era un giovane di 23 anni, Valerio, quando arriva la notizia della morte di don Peppe. Aveva avuto l'opportunità di conoscerlo personalmente, prova sconcerta. La sua morte "mi ha lasciato la tenacia, la gioia, l'entusiasmo, l'amore per le cose che fai". Il percorso della sua vita viene cambiato il 21 marzo, giorno dei funerali, quando ascolta i discorsi di una ragazza che si dice certa che tutti andranno via da Casale, dimenticandosi di ciò che era accaduto. In quel momento realizza che il suo dolore non poteva rimanere proprio, ma doveva trasformarsi in "una sorta di impegno nei loro confronti, di me stesso e di colui che avevo conosciuto". Si avvia l'idea di realizzare qualcosa di tangibile: "Quando si costruisce per i ragazzi un senso di appartenenza al territorio, cominciare a dire sono sulle terre di don Diana, si lancia il messaggio che su queste terre è possibile costruire qualcosa". Il 25 aprile 2006, a Casal di Principe, nasce ufficialmente il Comitato "Don Peppe Diana". Il 20 settembre 2010 si è costituita la Cooperativa "Le terre di Don Diana", dopo un percorso lento, difficile non per colpa della camorra, ma per colpa "di una fascia di persone che non fa capire da che parte sta". Su un bene confiscato alla camorra, la Cooperativa impianterà un caseificio restituendolo alla comunità. Un'alternativa alla camorra: "Si può fare se noi ci crediamo perché nessuno ci verrà a salvare".

Azione Cattolica

Verso la XIV Assemblea Diocesana

“Nella chiesa, per il mondo, l’impegno educativo dell’Azione Cattolica”

ANTONELLO GAUDINO

Il Popolo dell’Azione Cattolica Diocesana sta vivendo in questi giorni uno dei momenti più forti e “speciali” dell’Associazione: la XIV ASSEMBLEA, che avrà il suo culmine sabato 19 e domenica 20 febbraio nel *Salone Capece-latro* nell’ex Seminario in Capua, dopo essere stata preceduta da una giornata di spiritualità e riflessione sul ruolo e l’identità dei laici con la guida di Padre Ernesto Della Corte domenica 13 febbraio.

Grati al Signore per il cammino percorso, il Presidente **Sandro Schiavone** con tutto il Consiglio uscente, si affida alle preghiere di tutta la Chiesa che è in Capua, e in particolare a quelle del suo amato Vescovo, Padre sempre attento e presente in ogni attività svolta.

Il momento assembleare è parte integrante dei ritmi di vita e di crescita dell’associazione. Esso è la garanzia dell’esercizio della corresponsabilità come presa in carico della vita associativa da parte di tutti. Il passaggio trien-

nale richiede a tutti, infatti, un di più di impegno e responsabilità, per fare in modo che la vita dell’associazione a tutti i livelli non si esaurisca nello sforzo di rinnovo delle “cariche” e nella riprogettazione delle linee programmatiche, ma possa continuare nel suo impegno di formazione delle coscienze, di evangelizzazione, nell’attività ordinaria al servizio delle Chiese locali e delle comunità civili. Per questo il cammino assembleare non può prescindere da una verifica del triennio, a partire dagli impegni che l’Assemblea nazionale ha consegnato al cammino triennale 2008-2011 (far crescere e maturare le fede, suscitare percorsi di ricerca e riscoperta della fede, promuovere il bene comune, la cura della formazione, la cura del legame associativo), ma ha anche il compito di fornire gli indirizzi per la riprogettazione della vita associativa per il nuovo triennio 2011/2014.

Le linee programmatiche da approvare in assemblea, infatti, sono orientate sulle coordinate ecclesiali e civili su cui si sviluppa la realtà italiana e sul cam-

mino della vita della comunità ecclesiale del prossimo decennio che sarà indirizzato dagli orientamenti pastorali sul tema dell’educazione. Dalla sintesi di questi spunti di riflessione prende corpo il tema dell’ASSEMBLEA: “NELLA CHIESA, PER IL MONDO - L’impegno educativo dell’AC”. Il momento assembleare, oltre ad essere un tempo di grazia, diventa, allora, un momento di forte riflessione, confronto e approfondimento di tematiche attuali e pone in essere le coordinate per la programmazione a livello unitario e di ogni settore. Il rinnovo delle cariche, con l’assunzione dell’impegno in prima persona della vita associativa diocesana, è un servizio gratuito, competente, intelligente, e innanzitutto umile, non solo nella Chiesa ma anche nel mondo. Laici nella Chiesa e Cristiani nel mondo: è questo l’obiettivo che l’associazione persegue!

L’AC, affidandosi alle vostre preghiere, invoca l’aiuto dello Spirito Santo affinché guidi questi giorni di grazia.

Programma

Sabato 19.02.2011
ore 16,00-19,30 presso il salone Capece-latro (ex seminario) in Capua: Accoglienza, preghiera di apertura, saluto dell’Arcivescovo e degli invitati; **intervento del Delegato nazionale Umberto Ronga**, adempimenti assembleari, relazione del Presidente diocesano, dibattito.

Domenica 20.02.2011
ore 16,30-19,30 stessa sede: Preghiera di apertura e conclusione del dibattito in assemblea; breve replica del Presidente diocesano.

ore 17,30: Apertura dei seggi per l’elezione del Consiglio diocesano; a seguire, operazioni di scrutinio e proclamazione degli eletti.



AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Scoutismo - 22 Febbraio 2011

Giornata del Pensiero

VITTORIO SORTINI

Penso che la “Giornata del Pensiero” di quest’anno debba essere dedicata a conoscere meglio Baden Powell e che la fonte più certa sia il suo “pensiero”.

Gli scout sanno che questa “giornata” ricorre il 22 febbraio perché è il giorno della nascita di B.P. e di sua moglie Olave.

Dopo questa data il pensiero corre ad un’altra, 30 luglio / 8 agosto 1907, quando B.P. organizzò un “Campo sperimentale scout” nell’isola di Brownsea. Dopo 25 anni, nel 1932, a proposito di questa esperienza si espresse così:

“Abbiamo goduto l’esperienza straordinaria di vedere questo Movimento crescere dalla piccola ghianda di venticinque ragazzi accampati sull’isola di Brownsea ad una fratellanza che abbraccia quasi tutti i paesi civili del mondo con una forza che quest’anno, è di due milioni e novecentomila membri.

E’ stato un grande dono, che più di cento anni fa, B.P. ha fatto all’umanità. Per ringraziarlo, credo sia un’ottima occasione dedicare la “Giornata del pensiero” di

quest’anno, a riflettere su alcuni suoi “pensieri”.

Tutti derivano “dall’ottimismo” elemento fondamentale per vivere la vita, essere felici e lasciare il mondo “un po’ migliore di come lo abbiamo trovato”.

Eccone uno: “Com’è bella la vita dell’uomo, il solo fatto di vivere”.

Pensiero adatto alla giornata del 6 febbraio, dedicata alla vita!

“Nessuno può passare attraverso la vita, come nessuno può attraversare un tratto di campagna, senza lasciare qualche traccia dietro di sé; e spesso queste tracce possono aiutare coloro che vengono dietro di lui cercando la loro strada”.

Seguiamo la sua traccia e facciamo in modo che ciascuno di noi lasci la sua “traccia” che aiuti quelli che vengono dietro a cercare la loro strada!

“Che sciocchi che siamo da giovani! Crediamo di essere saggi, e dimentichiamo che i vecchi sono stati promossi alla scuola più importante di tutte, la scuola della vita, e che ogni giorno noi dovremmo imparare da loro.”

Questo pensiero di B.P. propone di “im-

parare” per avere, “molta scienza”, perché, come afferma Louis Pasteur, “un po’ di scienza allontana da Dio, ma molta vi riconduce”.

Sentite questo: “Quasi tutte le biografie contengono utili consigli per fare della propria vita un successo, ma nessuna può offrirne di migliori o più sicuri di quella di Cristo”. Questo pensiero ci invita a conoscere Gesù!

Un giorno chiesero a B.P. se poteva definire, in poche parole, la sua idea di ciò che si poteva far di meglio nella vita. Rispose “me ne bastano quattro”:

“Fate un matrimonio felice.” E non intendo riferirmi ad un’allegra luna di miele, seguita da una sopportazione reciproca, ma ad una luna di miele che resista alla prova degli anni. *Experto credite!*” (Credete a chi ha esperienza).

Questo pensiero ci invita a riflettere sul Matrimonio! Sul Sacramento del Matrimonio!

Ha detto spesso “estirpare dal proprio animo l’egoismo”. “Per completare il successo è necessaria un’altra cosa, e cioè dedicarsi al servizio. Senza di questo la mera soddisfazione dei desideri ego-

stici non ci permette di raggiungere il culmine della felicità”. Ed io posso dirvi come essere buoni: Dovete pregare Dio ogni volta che potete, ma non potete esser buoni solo pregando, ma dovete cercare, con tutte le forze, di essere buoni”.

E ce ne sono tanti altri, ma la pagina, assegnata, è finita.

Per ora bastano questi per “pensare e agire”.

Sì! E’ necessario pensare prima di agire! “Azione poco pensata porta pena, perché pensare poi patir potrai”. (Antico proverbio)

E sono pensieri di un educatore, di un maestro, comunque di un uomo! E quanti sono quelli che il Signore ha per ciascuno di noi? La risposta ci è data dalla stessa Parola di Dio.

“Quanti pensieri mio Dio hai per me, se li conto son più della sabbia,

Se li credo finiti m’accorgo che con Te, con Te sono ancora! (Salmo 138).

Tempo di Grazia per lo Spirito

KAIROS NEWS SPECIALE

Tempo di Grazia per lo Spirito

Inserito dell' Anno 2 Numero 7

19 Febbraio 2011

Spirito del Passato
Anno 1 numero 0

KAIROS NEWS
SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA SANTI FILIPPO E GIACOMO

Puliccenella è tornat! CARNEVALE DI CAPUA 2010
Svolta decisiva per le manifestazioni capuane

PILLOLE DI SPIRITUALITA'
Lo spirito di pazienza e la sua pratica ci stimolano a mantenere un sincero distacco da tutto ciò che possediamo di superfluo. (Giovanni Paolo II)

17 febbraio 2010

ra di domenica al sono centate circa 130.000 provenienze da tutta l'area casertana, da Napoli e dai paesi limitrofi. Tutti hanno potuto godere con tranquillità gioia di tante rappresentazioni di teatro, di ballate e spettacoli, di ballate e spettacoli, di ballate e spettacoli...

EDITORIALE
Inizia l'avventura!

IL RADUNO DEI PULCINELLA
Numeri da record

LE MASCHERE NELLA VITA
Gli adolescenti alla ricerca della personalità

Per quale ragione non mostrarsi come si è?

Creare ponti d'amore e solidarietà per avvicinarsi a Dio e ai suoi figli

"Dalle sue piaghe siete stati guariti"

UN ANNO CON KAIROS NEWS

Tempo di Grazia per lo Spirito
Anno 2 Numero 6

KAIROS NEWS
SETTIMANALE DI FEDE ATTUALITÀ E CULTURA

SOMMARIO

- PAG. 2 EDITORIALE "Un vero padre, maestro, testimone di Gesù"
- PAG. 6 Federalismo fiscale (e sue ripercussioni) TERESA PAGANO
- PAG. 12 Centro Sportivo Italiano ANTONIO RAIÀ / MICHELE CECIO
- PAG. 15 V Appuntamento del Progetto Tharaka ORSOLA TREPPICIONE

SPECIALE San Valentino

NAPOLI MILITARIA

12 Febbraio 2011

UN ANNO CON KAIROS NEWS

1 anno da festeggiare

Buon compleanno Kairòs

Trasmettere un'emozione, oltreché un'opinione, una Parola

GIOVANNA DI BENEDETTO



Molte sono le cose che nascono per caso, quelle che iniziano per la giusta congiuntura di luogo e tempo. Naturalmente, in seguito vengono strutturate in progetti, vengono articolate le idee, ma all'inizio dell'opera non sai mai se sia l'ennesimo castello in aria che stai per erigere o se, piuttosto, sia l'inizio di una rivoluzione epocale. Quella di Kairòs è una storia come tante. Era un seme che si affiancava ad altri semi e a qualche germoglio: alla TV, al sito, alla radio. Dopo un anno si è soliti fare i primi bilanci.

Partimmo facendo due chiacchiere tra "quattro amici al bar". Partimmo stampando due pagine. Partimmo in "quattro moschettiere" in redazione, come poi ci definirà Orsola. Poi le pagine sono diventate quattro e non ci sembrava vero, poi otto e non ci sembrava possibile, ora sono sedici e quasi gridiamo al miracolo. I collaboratori, come gli avventori di un bar, si aggiungono alla festa...e siamo circa trenta.

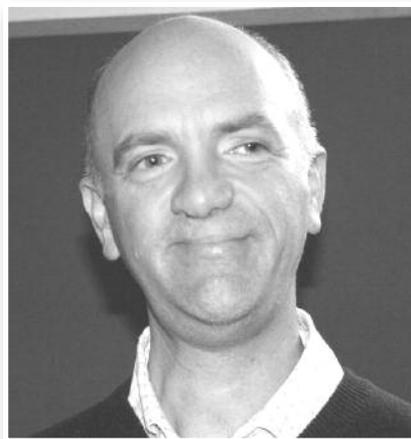
Fare informazione e non gossip, comunicare un valore, oltreché un fatto, trasmettere un'emozione, oltreché un'opinione, una Parola, oltreché una fede, sono stati i capisaldi su cui abbiamo fondato ogni singola copia. Volevamo crescere in numero e spessore. La gioia di costruire ogni pagina, di numero in numero, è rimasta intatta in noi. L'entusiasmo di voler crescere ancora è sempre più forte. L'obiettivo è di arrivare a trentadue pagine, aumentare le redazioni, moltiplicare voi lettori.

Il lavoro è ancora tanto, la strada sempre più dura, ma non ne siamo spaventati, quanto, invece, motivati e determinati a non fermarci.

Tutto ciò non è fine a se stesso, non è una corsa contro noi e contro il tempo, per superare i nostri limiti. Kairòs e i suoi lettori. Kairòs e i suoi collaboratori. Non siamo il fine, ma il mezzo. Kairòs, tempo di grazia, tempo per Dio.

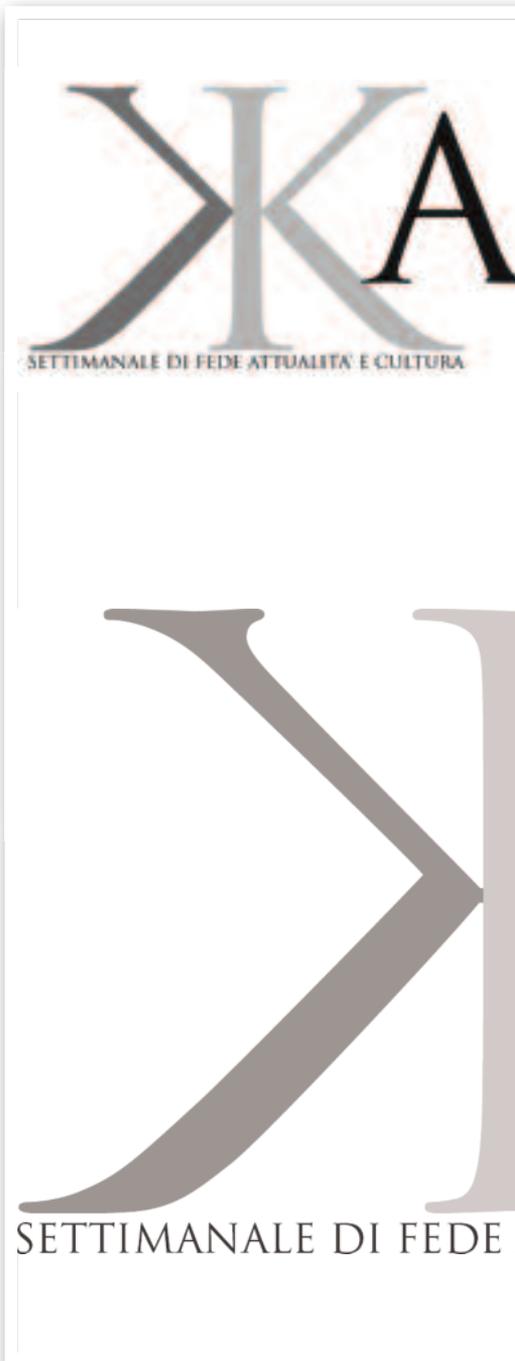
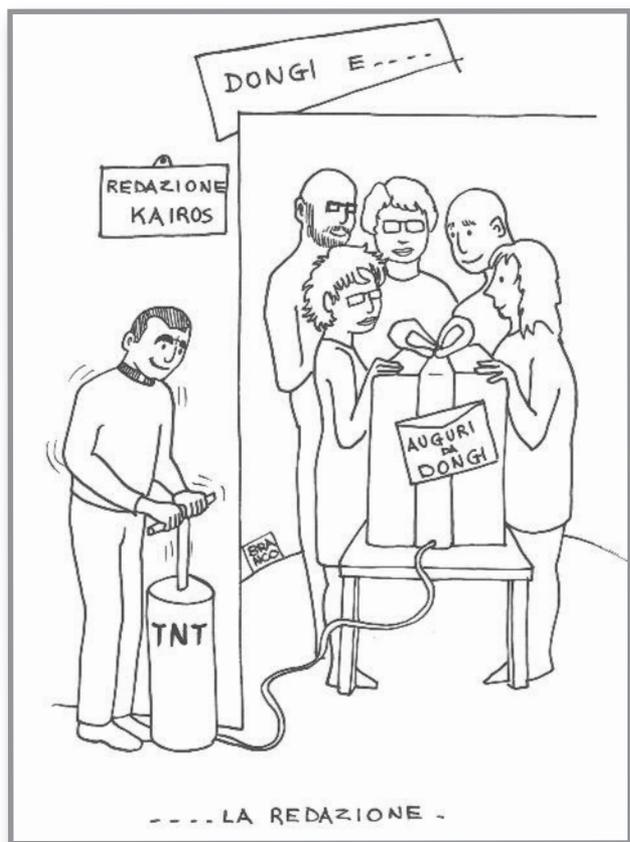
NICOLA CARACCILO

Rileggendo gli appunti che avevo scritto il 27 gennaio 2010 per la riunione a cui ero stato invitato a partecipare in vista del futuro giornalino della parrocchia, mi rendo conto che avevo dato la mia disponibilità a cuor leggero. Allora si parlava di un giornalino, non di un vero e proprio giornale di 16 pagine (per ora!) regolarmente registrato e con tanto di direttore. Ma non è forse così per ogni avventura della vita? Se si conoscessero tutte le difficoltà di un'impresa, non si farebbe mai nulla. L'impegno di scrivere un articolo ogni settimana è diventato ben più grande di quanto avessi immaginato all'inizio ma al tempo stesso anche molto più gratificante: sono entrato più addentro alla vita della mia comunità parrocchiale e della Chiesa, si sono create nuove amicizie con colleghi di penna e lettori, mi sono interessato a temi ai quali difficilmente avrei prestato attenzione e che ancor più probabilmente mai avrei appro-



fondito (sì, perché per scrivere anche solo un piccolo articolo bisogna leggere molto!). E poi, da quando il nostro caro parroco ha detto che per lui ogni nuovo numero di Kairòs è un regalo, beh, che cosa desiderare di più?! Mentre scrivo questa breve testimonianza, risuonano nella mia mente le parole di S. Paolo: "a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune".

TERESA PAGANO



news! Mille di questi giorni

ola, oltrechè una fede, alla base dei nostri valori ispiratori

E' già passato un anno.. un anno da quando, quello che sembrava un progetto irrealizzabile è diventato realtà. Ricordo ancora la prima volta in cui parlammo di Kayros. Volevo fare volontariato, ma non avevo ancora deciso cosa fare in concreto, sapevo che presso la Parrocchia S.S. Filippo e Giacomo c'erano varie attività e decisi di parlare col parroco. Incontrai Don Gianni (che non conoscevo), poco prima del Natale 2009. Dalla nostra chiacchierata venne fuori il mio amore per il giornalismo, che sembrava combaciare perfettamente col suo desiderio di creare un giornale,

che non fosse un semplice giornale di parrocchia, ma un giornale vero e proprio, con contenuti diversificati, che parlasse di attualità, cronaca e che comunque mantenesse la propria identità di "giornale di tendenza". Il progetto mi piacque subito. Mi presentò Giovanna, la nostra attuale caporedattrice, poi Orsola e Nicola. Nel giro di poche settimane formammo la prima "squadra di lavoro". Partire da zero, creare un settimanale e garantire le uscite con puntualità non è cosa da poco, un po' ci spaventava, in fondo il nostro giornale non aveva un nome, nessuno di noi sapeva da dove partire, però avevamo la voglia e la caparbia giusta per farlo. Il nome "Kayros" venne fuori in una delle prime riunioni. Poi piano piano riuscimmo anche a decidere cosa scrivere e come farlo. Non dimenticherò mai il giorno della "prima stampa"... all'inizio uscimmo con poche copie, quindi stampammo "in casa"... avevamo deciso che avremmo consegnato il giornale durante la messa.. purtroppo, però, il computer di Giovanna non sembrava esser d'accordo... dopo vari tentativi (e molte preghiere) riuscimmo a mandare in stampa le primissime copie. Beh, fu una nascita complessa, però la gioia di veder realizzarsi il frutto del nostro lavoro ripagò appieno lo stress di quei momenti. Le prime copie riscossero subito successo e, settimana dopo settimana iniziammo a crescere, in termini di staffe e di pagine. Qualche mese dopo la nascita, arrivarono un direttore, Casale e l'iscrizione presso il Tribunale. Negli ultimi mesi sono nate altre redazioni e Kayros ha "oltrepassato" le mura della città. Chi ci segue dall'inizio, sa che anche la veste grafica è cambiata. Oggi, il nostro "piccolo giornale" è diventato una realtà molto conosciuta ed apprezzata non solo a Capua. Solo ora, ripensandoci, mi rendo conto che essere riusciti a fare tutto questo in pochi mesi è stato davvero "un miracolo" (eh si è proprio il caso di dirlo). Un miracolo per cui voglio ringraziare Don

Gianni che ha creduto in noi dall'inizio e ci ha aiutati e sostenuti, Giovanna che oltre ad essere il "capo" è anche un punto di riferimento per tutti noi, i miei colleghi, quelli che sono in squadra dall'inizio, Orsola, Nicola e anche tutti quelli che poi si sono uniti durante il percorso e Voi.. cari lettori, perché è grazie al vostro affetto, ai vostri suggerimenti, alla vostra collaborazione che il nostro "giornalino di parrocchia" è diventato la bella realtà che è oggi. Grazie di cuore, Teresa.

ORSOLA TREPPICIONE



Quando abbiamo fatto l'ultima riunione di redazione e Giovanna ha annunciato che lo speciale sarebbe stato

dedicato al compleanno del giornale, solo allora ho realizzato che compivamo un anno di vita! Come fare a condensare tutte le emozioni di quest'esperienza? Quando dissi di sì alla proposta, risposi con troppa fretta e leggerezza; non mi presi nemmeno un po' di tempo per pensarci. Non lo dico per presunzione, solo non immaginavo cosa volesse dire scrivere un articolo. Perché sfogliare una rivista, leggere gli articoli, è una passeggiata rispetto a quello che significa rimanere davanti ad uno schermo vuoto, che aspetta di essere riempito. Anche quando sei stato tu stesso a suggerire l'argomento da proporre per il prossimo numero. Dire di sì a Giovanna

ha significato dedicare ancora più attenzione alle notizie date da stampa e televisione; non potevo tralasciare neanche internet. Mi sono lasciata interessare dalla ricerca di quelle notizie, apparentemente insignificanti, che invece si rivelavano, approfondendo, ricche di materiale e fonte per spunti di riflessione. Quando le battute degli articoli sono aumentate, ho vissuto nel terrore di non essere capace di riempire lo spazio del-

l'articolo; adesso, al contrario, mi ritrovo che non ho spazio sufficiente e mi dispiace non potermi "allargare" di più. A volte, specialmente quando scrivo di incontri e testimonianze significativi, sogno di togliere di mezzo qualche articolo per poter riportare ogni parola detta (ma forse questo è meglio non farlo sapere agli altri!). Già, gli altri. Noi quattro moschettieri dell'inizio non siamo rimasti a lungo da soli. Ciò mi è sempre piaciuto, ci ha permesso di allargare gli orizzonti. E' un peccato che le redazioni non possano incontrarsi più spesso; per questo mi piace il giovedì, giorno della correzione delle bozze e impaginazione, perché ci permette di stare insieme. Il giovedì si lavora duramente, ma ridiamo anche tanto!!



KAYROS NEWS

K
ATTUALITA' E CULTURA

17 febbraio 2011

“Nuovi” redattori...

MICHELE DI CECIO

Da circa due mesi collaboro con la redazione del settimanale Kairos: in pratica sono l'ultimo arrivato per la redazione di Capua. Devo dire che è stato il caso... o la Provvidenza che mi ha portato ad intraprendere questa nuova piacevole esperienza. Tutto nasce da una mia telefonata a Giovanna Di Benedetto per ricevere delle notizie inerenti la parrocchia Santi Filippo e Giacomo. L'invito a presentarmi in parrocchia fu immediato. In verità non mi sarei mai aspettato di ricevere la “proposta” per entrare a far parte della redazione del Kairos; invece don Gianni mi dice: “vuoi scrivere come corrispondente dalla tua parrocchia per il nostro giornale?” Da lì è iniziata la mia esperienza di “giornalista” (virgolettato perché è una parola un po' grossa... e definirmi tale sarebbe un po' come peccare di presunzione). Devo dire che il bilancio dei primi mesi di collaborazione è positivo... anzi più che positivo: ho conosciuto nuove persone, l'impegno non è assolutamente gravoso, ogni settimana ci si vede con la redazione di Capua, lo spirito che anima tutti è

quello di puro servizio. Se dovessi tornare indietro e mi venisse fatta di nuovo la proposta accetterei immediatamente... per me è anche una esperienza di vita.

RAFFAELLA BOCCIA

Kairòs compie un anno e sento di dire GRAZIE a quanti mi hanno voluta a far parte della redazione, in particolare a Giovanna Di Benedetto, perché con gli altri mi ha offerto la possibilità di parlare di un problema a me tanto a cuore: la diversabilità! Ricordo con piacere quella sera di inizio estate quando io e mio marito, Francesco Garibaldi, fummo intervistati da Teresa Pagano per comunicare le nostre impressioni su Kairòs allora poco più che neonato. Tra l'imbarazzo per l'intervista e il piacere di aver intrapreso una bella conversazione con Teresa, oltre ad apprezzare l'impostazione data al giornale che andava ben oltre il classico giornalino parrocchiale per la varietà delle tematiche trattate, segnalai che fino a quel momento nessuno aveva mai sollevato le problematiche riguardanti le

persone diversamente abili, nessuno ancora si era interrogato sulle loro sensazioni quotidiane e sui disagi che spesso vivono a causa della superficialità di quanti si considerano normodotati. Teresa accolse con molta partecipazione il mio invito a dare voce a chi spesso non può parlare e così, oltre a pubblicare integra la nostra intervista, ne parlò in redazione e la domenica successiva Giovanna Di Benedetto mi chiese di cominciare a collaborare con il giornale e di interessarmi io stessa del tema della diversabilità partendo dalla mia personale esperienza. Ero impacciata, ma con gioia accettai l'incarico! Da quel momento ho avuto modo di comunicare a quanti mi leggevano tante sensazioni: disagio, tristezza, sofferenza, indifferenza, superficialità, ma anche gioia, voglia di farcela, coraggio, forza..., che fino a quel momento non avevo mai avuto la possibilità di esprimere se non alle persone a me più care. E allora ancora GRAZIE KAIROS e REDAZIONE TUTTA!

FRANCESCA CAPITELLI

Tutto è iniziato da un semplice articolo. Quando la professoressa Boccia mi chiese di voler raccontare un po' della mia vita e quindi del mio trascorso, fui contentissima di poterlo fare, ma mai e dico mai avrei potuto immaginare che un giorno avrei scritto su un giornale. Un giornale vero. Non pensavo che da lì a poco mi avrebbero dato una rubrica sui problemi riguardanti il mondo dei disabili. Credevo che la mia partecipazione si sarebbe fermata lì ed invece... Seppur siano passati solo 2 mesi, è veramente un'esperienza unica, davvero indimenticabile. Soprattutto per quanto concerne l'ambiente che c'è intorno al giornale. La stima reciproca, la lealtà e la voglia da parte di tutti coloro che partecipano alla realizzazione di questo prodotto, fanno sì che ogni settimana ci sia sempre più il desiderio di fare meglio rispetto ai 7 giorni precedenti. Scrivere per un giornale è senz'alcun dubbio bellissimo, ma scrivere per kairos news lo è ancor di più.

“Vecchi” lettori...

Interviste a...

FRANCESCA PASCA

Francesca Pasca è una fedele lettrice di Kairos, fin dal numero “zero”.

Legge sempre volentieri la rubrica dedicata alla cucina, una materia a cui è appassionata anche per ragioni di lavoro. “Mi piace la scelta delle ricette fatta in funzione di feste e ricorrenze puntuali, che danno un “senso” più profondo al cibo”. Di Kairos le piace la visione ampia, che abbraccia tanto l'attualità sociopolitica quanto la riflessione spirituale-religiosa. “A volte gli articoli di Kairos sono lo spunto per delle conversazioni in famiglia o fra amici”, ci rivela Francesca, che apprezza anche molto “l'attenzione rivolta ai giovani e l'allargamento di interesse alle altre comunità presenti sul nostro territorio, quale quella ucraina (perfino in lingua!)”.

Secondo Francesca, Kairos è andato sempre migliorando: “non è un giornalino parrocchiale, ma un vero e proprio giornale”.

GIUSEPPE ALESCI

Per capire cosa pensano i nostri lettori, di questo primo anno insieme, ho intervistato un ragazzo che ci segue sin dal primissimo numero, Giuseppe Alesci. “Quando lessi per la prima volta Kayros – ci dice Giuseppe – ricordo che pensai si trattasse del solito giornale parrocchiale con notizie relative solo alla liturgia o agli eventi legati alla parrocchia. Invece, sbagliavo. È un giornale ricco e completo”. Dunque, Giuseppe, apprezza che kayros sia un giornale che esce

dalle “mura” della parrocchia, una finestra sul mondo, che comunque mantiene la propria identità di settimanale di ispirazione cattolica. “Grazie a Kayros – continua Giuseppe – ho imparato a conoscere anche le altre comunità parrocchiali di Capua. Sembrerà strano ma, spesso, si ignora ciò che avviene in quartieri diversi da quello di appartenenza. Grazie a Kayros eventi, manifestazioni, che si svolgono in città, hanno visibilità. È un modo per consentire alla comunità cittadina di integrarsi. Per esempio la mia parrocchia di appartenenza, la Chiesa S. Giuseppe, a Natale ha allestito un bellissimo presepe vivente, l'aver pubblicato delle notizie su un settimanale diffuso in tutta la città e non solo, ha contribuito alla ottima riuscita di pubblico che c'è stata”. Insomma, per il nostro giovane lettore, Kayros non è

solo un mezzo per far circolare notizie, ma anche un “collante” tra comunità. In merito alla nuova veste grafica Giuseppe dice “il nuovo formato è più comodo da leggere, rispetto al primo che era molto più grande. La veste grafica è sempre molto bella e curata, e trovo molto carina anche l'idea delle vignette”. Al nostro affezionato lettore chiediamo, infine, consigli per le uscite future “il giornale penso sia già perfetto così, magari, essendo un appassionato di sport, mi piacerebbe ci fosse anche un inserto di sport”. Per venire incontro alla richiesta di Giuseppe, ora faccio appello a voi lettori, se siete appassionati di sport, fatevi avanti! Come sempre la redazione è aperta a qualsiasi collaborazione!

Tempo di pagelle: la prima resa dei conti

Vale proprio la pena studiare tanto!

SUOR MIRIAM BO

Carissime ragazze, in questi giorni di dialogo più vicino con voi sono stata portata a pensare, a riflettere... In questi ultimi tempi raccolgo da voi parole di delusione e di rassegnazione: *Sono proprio stanca; non so, ma mi chiedo se ne valga la pena studiare così tanto; a che serve studiare la storia, mi sembra di studiare cose che non servono a niente; quel professore è un po' strano, io non capisco.*

E' buffo sentirvi parlare dei vostri professori: *Il prof di... non vale proprio niente, è pazzo scatenato! E quella di..., proprio poteva fare di tutto meno che l'insegnante o ancora la mia prof di... è una grande, con lei si può parlare, ci viene incontro; quella prof è cattivissima... ma non le si può dire niente perché è troppo brava quando spiega!* Dico che è buffo ascoltarvi in questi racconti per me che sono un po' dall'altra parte, quella dei vostri prof! Ma tutto ciò mi fa riflettere. L'importante è non rima-

nere alla superficie delle cose e ciò non vuol dire andare al di là di esse, ma al contrario andarci dentro. Nel professore voi cogliete non un ammasso di nozioni, ma apprendete ciò che le rende vive quelle nozioni, grazie a qualcuno che le sa mettere con passione dentro di voi.

Voi non studiate qualcosa di morto nel passato o di astratto per il futuro, voi studiate ciò che vi fa essere ciò che realmente siete. Apparentemente tante cose non servono, ma cosa vuol dire che tutto deve essere funzionale ad un'efficienza? Nella

scuola vi è data una responsabilità e responsabilità significa dare una risposta personale partendo da ciò che uno desidera nel più profondo del cuore. Forza ragazze, coraggio! Nella

scuola tu - e ora mi rivolgo a ciascuna di voi in particolare - tu hai l'occasione per esprimere chi sei. E lo fai ogni volta che metti passione nello studio, quando rielabori in modo personale una lezione di storia o di filosofia o nel momento in cui,

leggendolo una poesia o un romanzo, riesci a leggervi dentro la tua storia e magari ti accade, poi, anche di raccontarla.

Credo sia proprio vero che nella scuola non si costruisce solo il proprio futuro, ma dentro un presente, fatto talvolta di dura quotidianità, dove la fatica sembra occupare più posto della gratificazione, si impara a vivere la pienezza della propria vita. Sicuramente, per-

ché tutto questo sia possibile, per farsi che la scuola sia davvero il posto più bello che ci sia sulla terra, occorre non sopravvivere, ma vivere da protagonisti. Solo così potrai ogni giorno vivere la tua scuola, le tue amicizie, un domani il tuo lavoro, la famiglia che costruirai, con la consapevolezza, tremendamente bella e affascinante che *tu stai collaborando con Dio alla creazione del mondo.* Allora mie carissime ragazze, non mollate mai la presa, non accontentatevi della mediocrità; date la vostra risposta. Mentre scrivo a voi lo ripeto a me stessa perché, sapete, la scuola è un momento che dura tutta la vita. Fortunato l'uomo che non smette mai di mettersi alla scuola di qualcuno per imparare a rendere la propria vita e quella degli altri sempre migliore. Auguri! Sono sicura che imparerete a credere che *ne vale proprio la pena studiare tanto* perché il risultato è non essere meno di ciò che si è chiamati ad essere.

Con affetto, suor Miriam



Il primo quadrimestre è giunto alla fine...

“Qualche conto non torna...”

CIRO POZZUOLI

L'anno è finito, ma solo a metà. Aspetti e propositi positivi e negativi, di fronte ad un vecchio quadrimestre da salutare ed uno nuovo da ospitare.

Si è ufficialmente concluso il trentunesimo gennaio il primo quadrimestre di quest'anno scolastico, che molti definiscono lungo, noioso, pesante e stressante, e differenza di altri che lo vedono, stranamente, piacevole e frettoloso, ma abbastanza positivo.

Alla vista di chi è ottimista il primo quadrimestre sembra essersi concluso in bellezza e, perché no, a molti dispiace che sia già passato, perché già al quinto anno. Alla vista, contrariamente, di chi, anziché pessimista e svogliato si definisce "realista", l'A.S. 2010/2011 sembra troppo lungo ed essere arrivati appena alla metà non è proprio il massimo di ciò che si desidererebbe. Ma le pagelle hanno dato già i loro esiti, che per la maggior parte si traducono in punizioni o,

più difficilmente, in premi?

MARIANGELA: La mia pagella non è delle migliori, ma non è nemmeno tanto male e poi... siamo ancora al primo quadrimestre! Ci sono ancora altri quattro mesi per cercare di migliorare e, per ora, mi accontento della sufficienza, che tradotto in voti, equivale al sei.

ARMANDO: L'anno scorso la media del primo quadrimestre era decisamente migliore, ma non mi lamento dei voti, anche se le solite ingiustizie non mancano mai e meritavo decisamente di più...

ROBERTO: Non mi va proprio di studiare, tantomeno all'ultimo anno! Mi dispiace che siano già passati quattro mesi, perché sono veramente volati, però, vabbè... Non vedo l'ora che arrivi l'estate!

Tra i tanti propositi positivi e negativi, c'è chi la prende alla leggera e chi si impegna sul serio, creando la solita scissione tra gli alunni, che si dividono tra coloro che si lasciano divorare dall'ansia per le interrogazioni ed i compiti scritti e coloro che, tranquilli, la mattina arrivano a scuola,

già rassegnati a prendere il solito "impreparato", che, indiscretamente, si aggiunge alla lunga lista, accumulata dal tempo.

Quante volte si è sentita o si è usata la monotona frase: "al secondo quadrimestre mi metto sotto e recupero..."? Quanti, veramente, hanno mantenuto questa promessa? E a quanti è servita come scusa, per sovrastare le partacce dei genitori? A quanti è, invece, suonata bene solo alla fine dell'anno, quando a maggio, (chiusura dell'anno scolastico) ci si strappano i capelli, per cercare di rimediare qualche voto decente?

La nuova legge, introdotta dal ministro Gelmini, prevede anche corsi di recupero per chi, già dal primo quadrimestre, ha come voto orale/scritto: quattro/cinque o inferiore. Corsi nella speranza di cercare di cambiare o migliorare, per quel che si può, la drammatica situazione di qualche alunno,

che "segue le lezioni di recupero, dormendo sui libri", come racconta Giada.

Una scuola disastrosa e un quadrime-



stre che non lascia aspettative. E se il primo è così, come entrerà il secondo? Speriamo in modo migliore, speriamo che qualcuno si decida ad affrontare testa a testa il nemico più temibile in assoluto: la scuola!

Libera nell'I.T.C "Federico II" per adottare la memoria delle vittime di camorra

La fiaccola della memoria

Il dolore diventa impegno civile e politico

ORSOLA TREPPICCIONE

Martedì 15 febbraio 2011, alle ore 10,30, l'Istituto Tecnico Commerciale "Federico II" di Capua, è stato teatro della Cerimonia di Accensione della Fiaccola della Memoria. Il dirigente scolastico professor Angelo Barbato ha accolto l'invito dell'Associazione LIBERA, nomi e numeri contro le mafie, attraverso il suo Presidio di Capua, ad adottare la memoria di una vittima innocente di camorra. Questo è il senso della cerimonia. Condividere l'impegno nel trasformare il dolore dei familiari delle vittime di camorra in uno strumento concreto di azione di pace, in impegno quotidiano per promuovere la giustizia, difendere i diritti umani e la dignità della vita. Un impegno "volto alla crescita morale dei giovani affinché imparino ad essere cittadini attivi e consapevoli dei diritti e doveri di ognuno, per la salvaguardia della civiltà e della democrazia", come sottolinea la professoressa Califano. La fiaccola è stata accesa in ri-

cordo di Gennaro De Angelis, nato a Cesa, Caserta, il 26 ottobre 1945, agente di Polizia Penitenziaria presso la Casa Circondariale di Napoli - Poggioreale. Tra i suoi vari compiti quello della accettazione dei pacchi che venivano recapitati ai detenuti. Forse il rifiuto di una "cortesia" alla nuova camorra organizzata, avvezza in quegli anni alla strategia del terrore in ogni sua forma, come emerge dagli atti giudiziari, decreta la sua condanna. Verrà, infatti, ucciso, il 15 ottobre 1982, nei pressi della sua abitazione nel comune di Cesa. Lasciava la moglie e tre figli, Vincenzo, Marianna e Annunziata, in tenera età. Vincenzo, attuale sindaco di Cesa, era presente alla cerimonia insieme alla rappresentante provinciale di LIBERA, Alessandra Tommasini, all'avvocato Ramelli, delegata del comune di Capua, insieme a Luca Branco e Teresa Massaro del Presidio LIBERA-Capua. Nella sua lettera, la testimonianza di un dolore che non si cancella, non si attenua, non si accetta. Di un dolore, che è diventato

impegno civile e politico proprio per quella cittadina, teatro dell'uccisione del padre; un impegno che lo ha visto, spesso, oggetto di minacce. Le ultime, atroci, lo accomunano al padre. Mani ignote, nel settembre scorso, hanno "usato" la tomba del genitore per colpire lui: sulla lapide hanno scritto "Sindaco farai la stessa fine". Scriviamo di questo episodio, legandolo alla Commemorazione, perché sia un ulteriore esercizio di memoria nel non dimenticare chi non si lascia intimidire dalle minacce e continua a lavorare con passione, senza aver paura di amare la propria terra. L'ultima a prendere la parola, è stata la rappresentante degli studenti che ha ringraziato e sostenuto i docenti per l'impegno posto in essere per la formazione ad una città-

dinanza attiva, ma soprattutto ha rivolto un ringraziamento a LIBERA perché con la sua azione oltre ad informare, forma i giovani al rispetto per il passato; ella ha invitato le istituzioni a preoccuparsi particolarmente del futuro dei giovani perché non avendo un progetto sono costretti a vivere in un "eterno presente"!



Riapre la "Benetton" a Capua

Nuovo rilancio commerciale

CIRO POZZUOLI

Ha riaperto le sue porte ormai dimenticate, il vecchio esercizio commerciale "Zero-dodici of Benetton" in via Duomo. Una nuova gestione, un nuovo negozio in cui andare a spendere a Capua, che onora la linea di franchising Benetton per adulti e bambini. La grande inaugurazione, allestita sia all'interno che all'esterno del negozio, il tredici febbraio, ha avuto come protagonisti tantissimi bambini. La festa ha regalato ai più piccoli divertimento: tra gli animatori, le maschere di Topolino ed Hello Kitty, i gonfiabili, i trampolieri e la cascata di pop corn, palloncini e crepes. Mentre, per i più grandi non è mancato un ricco buffet di dolci, all'insegna della golosità! Una festa che ha soddisfatto tutti, presentando una nuova attività già allestita da ricchi abiti e non solo... per bambini da zero a dodici anni. Ma un nuovo negozio che parte trionfante, oltre ad offrire la possibilità di un luogo in più dove far acquisti, da una possibilità



di un rilancio commerciale a Capua. E' da considerare questo un fattore favorevole per la città, che si offre propensa ad ospitare una catena di abiti così importante. Dall'inaugurazione, anche il nuovo negozio sembra all'altezza della situazione e pronto a voler dare prestigio al luogo che lo ospita, nonché corridoio di passanti e galleria di numerose attività commerciali, dal genere alimentare a quello elettronico. Non ci resta, quindi, che augurare ai gestori, un carissimo "in bocca al lupo!"

Scuola Primaria "Pier Della Vigna"

Il San Carlo in aula

CS

E' già al secondo incontro l'interessante Progetto Seminamusica, organizzato e finanziato dalla Fondazione Teatro San Carlo di Napoli, grazie al quale la musicologa ed i maestri dell'orchestra trasferiscono la magia, l'atmosfera e la musica del Teatro San Carlo nelle aule delle classi III della Scuola Primaria dell'IC "Pier delle Vigne" di Capua.

Il progetto ha come obiettivo l'alfabetizzazione musicale nella scuola primaria attraverso un percorso innovativo di incisiva educazione all'ascolto e di coinvolgimento propositivo e attivo da parte degli alunni.

L'avvicinamento allo strumento musicale avviene grazie al prezioso apporto di alcuni professori d'orchestra del Teatro San Carlo, appositamente scelti per questo delicato approccio.

Il progetto è pensato per osservare in che modo la musica influenzi la sfera sensitiva ed emozionale dei bambini, ma so-

prattutto come questa influenza possa essere veicolata in campo interdisciplinare.

Gli incontri si tengono nell'orario scolastico, nelle aule delle classi III, gratuitamente. Gli interventi sono strutturati con criteri di continua interazione fra i bambini e la musica, per cui non è un ascolto passivo, ma una continua analisi di ciò che dalla musica si riesce a trarre in termini di sensazioni, emozioni e nuovi linguaggi, immaginando, talvolta, di essere loro stessi gli esecutori di quello che ascoltano.



Dopo il dolore nasce la voglia di continuare

La Teen's Park stringe i denti e va avanti

IVANA BERTONE

Dopo un breve periodo di pausa dovuto alla terribile perdita del caposaldo dell'associazione Teens's Park, il caro Salvatore Nardelli, i ragazzi stringono i denti e si rialzano continuando i progetti decisi all'inizio dell'anno operativo. Il presidente commenta così: "La morte di Salvatore ci dà delle nuove responsabilità, dobbiamo portare avanti il nostro progetto con più determinazione di quanto siamo abituati a fare, la sua volontà nell'associazione, che lui credeva un luogo sano puro e fondamentale per i giovani di Grazzanise, era quella di migliorare il livello socio-culturale dei giovani del paese, dando sostegno a chi di loro ne ha bisogno e ci chiede aiuto, insegnando il bello dello stare insieme e di quanto sia importante l'arte per la vita di un uomo, unico strumento che oggi giorno sa riempire la vita di colori e di emozioni.

In paradiso credo che stia gridando ancora a tutti noi che la vita, se vissuta come l'ha vissuta lui, diventa ve-

ramente una vera e propria sinfonia di colori e di emozioni. Pertanto non molliamo, andiamo avanti con lui nel cuore e la fiamma della nostra passione ci dà una determinazione sempre più forte per far in modo che i giovani siano un fuoco buono che arde nel nostro paese; noi crediamo che questo non sia un sogno irrealizzabile e cercheremo di dimostrarlo".

I ragazzi stanno dando vita a tre rappresentazioni, in collaborazione con il gruppo di teatro, una delle tre scritta da Giuseppe Florio con regia del Presidente Antonio Nardelli, ideata da Salvatore Nardelli. Stanno inoltre valutando la creazione per la



prima edizione del carnevale della TEENS' PARK GRAZZANISE, coinvolgendo i piccoli e i giovani." Ci stiamo riorganizzando per stupirvi e per sorprendervi, ma soprattutto per migliorare la qualità del nostro paese che, come diceva Salvatore,

merita di meglio. TOTORE, noi cerchiamo di fare il possibile"

Grazzanise

Il clima politico si fa incandescente

Attivismo di "Nuovo Orizzonti" e "Senso Civico"

GIUSEPPE TALLINO

La soluzione al mal governo? L'attivismo politico e civico. Costringere, avvalendosi di una opposizione "dura e duratura", una giunta di maggioranza a non compiere passi falsi e ad attuare una gestione economica ocu-

lata rappresenta l'unico mezzo democratico atto a raddrizzare quello che può apparire (agli occhi di alcuni) un esito elettorale snaturato.

Registriamo nella movimentata settimana mazzonara il primo punto messo a segno dal Comitato Senso Civico "nell'ambito della riorganizzazione dei Collegi Elettorali Provinciali" dato che Grazzanise probabilmente "farà parte di un nuovo Collegio con i comuni di Casal di Principe, Cancellone ed Arnone e S.Maria la Fossa". Una petizione corredata da circa 600 firme è stata trasmessa al Presi-

dente Zinzi che ha condiviso le motivazioni alla base dell'iniziativa di Senso Civico ritenendo opportuno inoltrare il documento al Prefetto di Caserta. L'iniziativa del comitato ha lo scopo di indurre le istituzioni a "rivedere l'assetto e la composizione del nuovo collegio elettorale, collocando Grazzanise in un'area omogenea dei comuni del basso Volturno scongiurando aggregazioni spurie ed incompatibili con aree caratterizzate da problematiche e contesti diversi."

Anche il gruppo Consiliare di opposizione Nuovi Orizzonti non si sottrae al dibattito politico evidenziando il proprio dissenso riguardo la nomina del nuovo Comandante della Polizia Municipale, Vincenzo Piccolo, ritenendolo un "aggravio notevole di spese a carico delle già precarie casse comunali, senza contare poi, la "macchietta" della precedente no-

mina del dr Florio Giuseppe a Responsabile dell'area di PM e Coordinatore del Corpo."

Se l'ambito politico è in piena escandescenza anche il settore giudiziario viene costantemente infuocato dall'attività repressiva e preventiva della Stazione dei Carabinieri di Grazzanise diretta dal comandante Baldassarre Nero che in collaborazione con i Carabinieri di S. M. Capua Vetere hanno portato a termine "Operazione Eclissi" coordinata dai Comandi dell'Arma competenti per territorio e coordinati dalla DDA di Napoli. Un'azione che ha alimentato il trend di contrasto al traffico internazionale di droga condito da 15 arresti effettuati tra Campani e Lazio. Gli stupefacenti dal Gahana giungevano a Castel Volturno, sede di lavorazione della droga e centrale di spaccio.



Quando le parole proprio vengono a mancare...

...e adesso?

GAETANO CENNAME

Se non ora, quando? E la risposta della folla: "Adesso"

Questo lo slogan urlato domenica 13 febbraio in circa 230 piazze di città italiane ed una trentina di città straniere. Le pronipotine di Eva sono scese in piazza in difesa e rivendicazione della loro DIGNITA', valore intrinseco ed inestimabile di ogni essere umano e delle PARI OPPORTUNITA'. Un fatto importante e relativamente nuovo; era da tempo che non si vedeva più la "piazza rosa".

Il tema poi è di tutto rispetto e, purtroppo, di grande attualità. Lo spettacolo offerto dalla politica-burlesque degli ultimi tempi è stata l'occasione per riaccendere i riflettori sulla attuale condizione femminile.

Nei nostri cinema, in questi giorni, si sta proiettando con grande successo il film "femmine contro maschi" una pulita commedia italiana sulla naturale contrapposizione uomo/donna in campo sentimentale; le odierne manifestazioni, invece, rischiano di innescare uno scontro "femmine contro femmine" decisamente più innaturale e, comunque, dannoso per la stessa condizione femminile.

Scontata, infatti, la condivisione delle problematiche, le diversità ed i distinguo si riscontrano sulla opportunità e sulle modalità delle manifestazioni; le prese di posizioni infittiscono una po-

lemica che rischia di far passare in secondo piano l'importanza del tema. In effetti una parte, altrettanto consistente, dell'universo femminile ha ritenuto le manifestazioni pretestuose e politiche e, comunque, inutili in ordine alla soluzione del problema ed è rimasta sdegnosamente a casa. Dal variegato mondo cattolico sono venuti segnali importanti di attenzione e di interesse così come di rispettosa cautela. Due testimonianze importanti a Roma come a Caserta da parte di suor Eugenia Sonetti, responsabile dell'ufficio antitratto dell'Unione Superiori Maggiori d'Italia (USMI), impegnata in prima linea in CASA RUT nel contrasto del traffico delle donne destinate alla prostituzione e suor Rita, attiva nella stessa associazione e sullo stesso fronte nel difficile territorio casertano.

Si tratta di atteggiamenti diversi, di modi di porsi di fronte allo stesso problema che è l'esigenza di difendere l'immagine della donna. Naturalmente il rispetto delle opinioni in questi casi è d'obbligo.

Ma c'è di più. La rivendicazione delle pari opportunità sino ad oggi veniva riferita al rapporto uomo-donna; oggi si inaugura, invece, un nuovo filone tutto interno al mondo delle donne.

Pari opportunità tra donna e donna. Quindi pari opportunità significa anche uguali possibilità per tutte di affermarsi in base alle proprie capacità, qualità, meriti, competenze; per tutte: belle,

brutte, grasse, magre, giovani, anziane, bionde e brune, single o sposate, con prole o senza. La taglia 42 non faccia punteggio. Il colore dei capelli non sia discriminante, non pesi di più la proposta di una grassa, la fede al dito non sia causa di eliminazione nella corsa al posto; quelli che la madre dei Gracchi chiamava "i miei gioielli" non risultino le zavorre che impediscono di prendere

il volo, e non sia previsto come "titolo preferenziale" la partecipazione a feste, festivals e festini, soprattutto se ad Arcore.

A proposito di feste, una cosa va detta, riconosciuta e sottolineata: le piazze rosa sono state, dovunque, una gran bella, pacifica e tranquilla festa. La partecipazione è risultata molto trasversale e rappresentativa dei molteplici settori della società e le bandiere sono state tricolori.

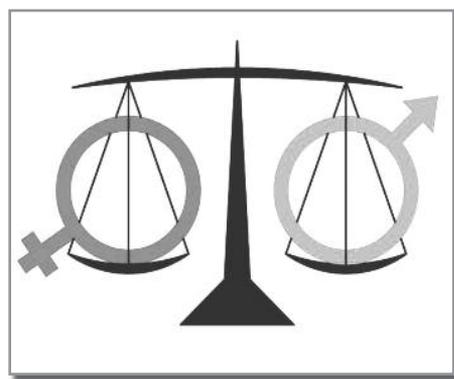
In piazza, a Roma come a Caserta, sono state presenti rappresentanti delle associazioni laiche e cattoliche, dei sindacati, dei circoli, attrici, cantanti e gente

comune. Le ragazze di ieri, le mamme di domani, le nonne di oggi, iscritte e non iscritte a partiti politici, credenti e non credenti si sono strette nelle piazze non per farsi contare ma per contare di più. E' un segnale che va colto.

E gli uomini? Si dice che il matrimonio resta, piaccia o non, la prima causa di divorzio; allo stesso modo, parafrasando, potrebbe dirsi che il maschio

resta la prima causa della questione femminile.

Banale! E poi, è inutile nasconderselo, nelle piazze rosa si parlava soltanto di un uomo. Un uomo che oltre tutto quello che ha fatto e che fa non ha inteso inchinarsi di fronte alla saggezza popolare di un proverbio a voi tutti noto e che lui finge di ignorare: lui che comanda.



Ai margini della manifestazione di Caserta ho rivisto una vecchia amica alla quale, tra l'altro, ho chiesto quanti figli avesse e lei, novella Cornelia, ha risposto: HO DUE BEI MASCHIONI ed UNA VELINA.

E adesso?

Diritto di cronaca o parole al servizio del bene?

Un'impresa avvincente...

ANNALISA PAPAIE

In occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, celebrata il 24 gennaio 2011; Don Elpidio Lillo ha invitato innanzitutto a pregare per tutti gli operatori che portano avanti le due realtà della parrocchia impegnate nella comunicazione: Telesanterasco e Kairos. La festa, che ha visto presenti alla S. Messa tanti degli operatori, è stata poi soprattutto l'occasione per riflettere sull'importanza della comunicazione. Nella sua omelia, Don Elpidio ha ribadito come la Chiesa ha sempre annunciato, essa è stata la prima agenzia di comunicazione. Lo stesso Gesù, prima di salire al cielo ordina ai suoi discepoli: "Andate in tutto il mondo e annunziate il Vangelo", quindi è un'attività costitutiva della Chiesa. Il cristiano è anzitutto un profeta, è un annunciatore.

Don Elpidio entrando nel vivo della riflessione ha invitato a tener presente che i mezzi a disposizione della società, sono molteplici, straordinari, quasi indispensabili - basti pensare ad internet e alla marea di informazione che trasmette - sono molto belli, molto utili se posti però al servizio del bene. Oggi la notizia, la comunicazione mette l'uomo in unione, pur essendo a tanti Chilometri di distanza, l'uomo si realizza nella relazione con l'altro. Ecco allora la domanda: Si trasmette, ma che cosa si trasmette? C'è una smania di parlare, tutti vogliono parlare, ma alla fine ci accorgiamo che il nostro dire non ha un contenuto, ma è un fare solo polemiche, solo chiacchiere e mette in risalto, forse, gli aspetti più brutti della società e dell'uomo stesso. Allora cerchiamo di capire che - Dobbiamo avere il coraggio di spegnere certi programmi, dobbiamo avere discernimento. Che cos'è

la notizia? La notizia in latino era "la buona nuova", cioè la notizia in se stessa ha la bontà. La notizia deve generare il bene. Invece oggi c'è un travolgimento di questa verità, si deve dire pur che si dica, si deve dire tutto, si deve manifestare tutto poiché c'è la libertà, ma qui ritorniamo su un errato concetto di autonomia: noi siamo liberi e abbiamo il diritto di cronaca per cui ognuno può dire quello che vuole. Invece quando io voglio comunicare devo avere innanzitutto un'etica, cioè le parole devono servire alla costruzione del bene. Abbiamo bisogno di purificare i mezzi di comunicazione, abbiamo bisogno di comunicare al mondo il bene.

Accogliendo l'invito di Don Elpidio Lillo, ogni singolo redattore ha mosso i primi passi in Kairos, una proposta questa accattivante ed avvincente dove, l'unico obiettivo è perseguire ed annunciare la Verità, in un contesto sempre

più laicizzato. Un clima fresco e mite al contempo, avvolge la neo-redazione di Santa Maria C.V., effervescenti le sette donne che, ahimè, mettono a dura prova la pazienza del dott. Gaetano Cenname - unico superstita del sesso forte - che tra mille avventure resiste tenacemente. Tutti insieme, come una grande famiglia, cercano di concretizzare la vera missione del cristiano, collaborando alla realizzazione del bene, così come suggeriva don Elpidio Lillo. E' certamente un'esperienza nuova ed importante, quella a cui sono stati chiamati; l'obiettivo dei membri della redazione sarà puntare alla qualità senza perdere di vista Gesù Cristo e la sua Buona Nuova di salvezza per ogni uomo.

E poi, perché no? Puntare anche alla quantità e all'audience, quando si tratta di una giusta causa, tutto è lecito!

Handicap e proteste

Il parcheggio è un nostro diritto

FRANCESCA CAPITELLI

L'altro giorno, mentre stavo a Caserta per andare all'associazione ANMIC per i Mutilati e gli Invalidi Civili, sono incappata in una situazione spiacevolissima quasi assurda. Volendo posteggiare l'auto, dopo aver prima esibito il mio contrassegno arancione, il parcheggiatore ambulante mi dice che non c'è alcun posto e che i posti riservati agli invalidi sono occupati. Con una grande pazienza, e con un pizzico di nervosismo fermo un carabiniere che passa in quel momento per far valere i miei diritti. Con l'aria sommessata e piena di scuse, questo mi dice di posare l'auto in una strada che scopro dopo essere molto lontana dal posto in cui mi accingeva ad andare. Fortunatamente, io riesco a camminare discretamente anche se con molta difficoltà che mi spinge ad essere accompagnata sempre da una persona. Ma la gente che ne ha davvero bisogno, ad esempio quelli su di una sedia a rotelle o peggio ancora, quelli che non riescono proprio a camminare essendo zoppi, cosa avrebbero dovuto dire? Ripassando poi accanto alle macchine ferme sulle

strisce gialle noto, per ironia della sorte, che nessuna di quelle ha il regolare contrassegno posto sul parabrezza. Rabbia. Tanta rabbia provo. Il decreto n.495 emesso dall'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro il 16 dicembre 1992 dice che per le "persone invalide con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta" è possibile ottenere, dopo una attenta visita medica che attesti questa condizione, il cosiddetto "contrassegno invalidi" o "contrassegno arancione". Questo contrassegno previsto dall'art. 381 del DPR e successivamente esteso anche ai non vedenti (DPR 503\1996 art.12 comma 3), permette ai veicoli a servizio delle persone disabili la circolazione in zone a traffico limitato e il parcheggio negli spazi appositi riservati.

Forse, non tutti sanno che il cartellino serve a indicare che quell'auto

ha diritto a parcheggi riservati e ad altre concessioni speciali. Dunque, mi chiedo, perché sostare un'auto in un posto riservato agli invalidi quando il possessore della vettura non è disabile ma perfettamente sano? Provo a rispondere. Forse per vigliaccheria. O per la stanchezza di dover fare 4 passi a piedi. Siamo nel 2011 ma per i disabili non c'è rispetto. Sono ad oggi considerati

ancora "cittadini di serie D". Ovunque trovano ostacoli sia sotto forma di barriere architettoniche, che di barriere culturali.

Per loro è impossibile passare inosservati in mezzo alla folla: si va dagli sguardi di pietà, a quelli di curiosità quasi fossero attrazioni da circo. Vogliamo almeno lasciare libero il parcheggio riservato agli invalidi?

Vogliamo diventare un "popolo civile" e limitare al minimo i disagi dei disabili?

Se nessuno fa nulla per aiutarli a vivere una vera vita, almeno cerchiamo noi "gente civile" di non creare loro altre difficoltà. Mi auguro che qualcuno che leggerà questa opinione s'indignerà e protesterà come me se dovesse imbattersi in qualche "furbo" che occupasse abusivamente un parcheggio riservato.



Domenica 13 Febbraio 2011

La Candelora del Signore o Natale piccolo

Стрітєння Господнє, Stritennia Hospodnie

LUCIA CASAVOLA

I fratelli della comunità ucraina di Capua, domenica 13 febbraio, hanno celebrato la festa della Presentazione di Gesù al tempio (*Стрітєння Господнє, Stritennia Hospodnie*), anticipandola di due giorni per consentire la partecipazione di un maggior numero di fedeli. La Candelora è l'ultima delle celebrazioni natalizie che chiude a distanza di quaranta giorni il ciclo della Natività nella carne di No-

stro Signore. Ricordate? Nel calendario giuliano si è aperto alla sera del 6 gennaio con la celebrazione della veglia di Natale. La celebrazione di questo rito cade 13 giorni dopo la nostra, di rito romano; sul calendario giuliano la data della festa è il 15 febbraio. La liturgia che caratterizza il rito non è lontana da quella che conosciamo: alla celebrazione solenne della Divina Liturgia è seguita la benedizione delle candele.

La festa nell'antico rituale greco è chiamata *Hyrapantés tu Christù, Υπαπαντής του Χριστού*, ossia "Incontro di Cristo", quello del Signore con Simeone ed Anna nel Tempio. Essa ha origini

molto antiche, d'Oriente.

già si celebrava nella Gerusalemme del IV secolo e se ne ha testimonianza in Egeria, nel suo diario, in Gregorio di Nissa e Cirillo di Alessandria. Da costoro si ap-

prende che era una festa solenne e sotto l'imperatore Giustiniano venne considerata giorno festivo in tutto l'Impero



Millefoglie X Millefogli

Una candelina per Kairos news

NICOLA CARACCILO

Facendo un rapido conto, Kairos in un anno di vita ha prodotto circa mille fogli: viene spontaneo allora pensare a una torta millefoglie per festeggiare il primo anno di vita!

La nostra rubrica di cucina non ha la pretesa di aver creato in un anno una nuova generazione di abili chef e pasticceri, pertanto noi di kairos ci accontenteremo di una versione semplificata della millefoglie, che qui proponiamo.

Ingredienti

Per la base: 500 g di pasta sfoglia già pronta Per la farcitura: Mandorle, Nocciole, Zucchero a velo, Gocce di cioccolato. Per la Crema pasticcera: 1/2 litro di latte; 250 g di zucchero; 5 tuorli d'uovo; 1 uovo intero; 30 g di farina; 1/4 di stecca di vaniglia

Preparazione

Aprire il rotolo di pasta sfoglia e ricavare cinque o sei dischi di uguale diametro, cuocerli (forno a 200° per 20 minuti) e lasciarli raffreddare. Usate il forno caldo per tostare anche le mandorle e le

nocciole perfettamente pulite, poi tritatele nel mixer.

Crema pasticcera: in un tegamino versate il latte con la stecca di vaniglia e portate a ebollizione.

Intanto, un recipiente a parte avrete sbattuto l'uovo e i tuorli, incorporandovi la farina e lo zucchero. Versateci il latte bollente, mescolando in modo da non formare grumi. Quindi, rimettete sul fuoco la crema, usando un altro pentolino, portate a bollore, spegnete e unite velocemente il burro in modo che si scioglia nella crema calda.

Fate raffreddare e arricchitela con le gocce di cioccolato. Poco prima di servirla, preparate la millefoglie spalmando la crema pasticcera (abbondante!) su ogni strato, fino all'ultimo, che spolverizzerete di zucchero a velo. Spalmate poca crema anche tutt'attorno al bordo, e poi ricopritelo per bene con il trito di nocciole e mandorle tostate.

Noi di Kairos la decoreremo con la scritta "Buon compleanno Kairos!" fatta con la Nutella e UNA candelina!



10 лютого на прес-конференції у Києві Блаженніший Любомир (Гузар) повідомив про те, що цього дня Папа Венедикт XVI прийняв його зречення з уряду Верховного Архієпископа Української Греко-Католицької Церкви. Відповідне прохання до Святішого Отця Глава УГКЦ подав, коли йому виповнилося 75 років.

«Сьогодні, коли я вже не маю достатньо сил, хочу передати уряд своєму наступникові, який ефективно продовжуватиме цю працю. Бо це не моя праця і я не є ключем. Ключем є Церква, а мета нашої праці – служіння Церкві, і ми стараємося це виконувати доти, доки можемо це робити ефективно».

«Згідно з канонічним правом, до обрання нового Глави УГКЦ Адміністратором Церкви буде Архієпископ Львівський Владика Ігор (Возьняк). Протягом двох місяців відбудеться виборчий Синод, який обере нового Главу Церкви. За Блаженнішим Любомиром збережуться усі титули та почесні, належні його санові», – повідомив Секретар Синоду Єпископів, Куріальний єпископ УГКЦ Богдан (Дзюрах).

УГКЦ сьогодні

На сьогодні УГКЦ об'єднує понад 5,5 мільйона вірних на території України; крім того, греко-католиками визнають себе біля 1,5 мільйона осіб у країнах Європи, Північної і Південної Америки та Австралії. Верховне Архієпископство в Україні об'єднує 12 єпархій та екзархатів. За статистичними даними Державного департаменту у справах релігій в Україні, станом на 1 січня 2010 року УГКЦ налічувала: 3597 зареєстрованих громад, 2347 священників, 1248 ченців і черниць, 3581 храм, 1138 недільних шкіл, 105 монастирів, 27 періодичних видань, 15 навчальних закладів із 1273 слухачами, основним із яких є Український католицький університет. Сьогодні до Синоду Єпископів УГКЦ входять 50 ієрархів Церкви з України та з-за кордону.

РОЗПОРЯДОК БОГОСЛУЖЕНЬ КОЖНОЇ НЕДІЛІ



Служба Божа в м. Кастельвольтурно - 09.00 год.

Служба Божа в м. Капуа - 13.30 год.

Служба Божа в м. Санта Марія - 16.00 год.

Обслуговує о. Роман (tel. +39 327 91 60 771) (tel.+39 333 64 86 383)

EDITORE

A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta,22 81043 Capua (CE)
P.iva: 03234650616

Reg. Trib di Santa Maria C.V.

n. 764 del 22 Giugno 2010

www.kairosnews.it

per contatti e pubblicità:

333.88.900.94

kairos@parrocchiasantifilippoegiacomo.it

DIRETTORE RESPONSABILE:

Antonio Casale

CAPOREDATTORE

Giovanna Di Benedetto

GRAFICO

Giuseppe Rocco

REDAZIONE CAPUA

Antonella Ricciardi

Francesco Garibaldi

Lucia Casavola

Nicola Caracciolo

Orsola Treppiccione

Raffaella Boccia

Rita Fusco

Teresa Pagano

Umberto Pappadia

REDAZIONE GRAZZANISE

Ivana Bertone

REDAZIONE SANTA MARIA C.V.

Annalisa Papale

Gaetano Cennamo

Luigi Santonastaso

Maria Benedetto

Rosaria Barone

Suor Miriam Bo

Carmelina Moccia

Adriana Rossi

Suor Fernanda Leoni

Stampato presso la Tipografia

"Grafiche Boccia"



BCC
CREDITO COOPERATIVO

BANCA DI CREDITO

COOPERATIVO

<< S.VINCENZO DE' PAOLI >>

DI CASAGIOVE

SOC. COOP. A RESP. LIM.

Via Madonna di Pompei, 4

81022 Casagiove (Ce)